

152.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1991

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBERINI: Sull'inopportunità di sospendere la caccia in alcune zone del Mezzogiorno, nell'ambito dell'ipotesi avanzata per il censimento delle armi in possesso dei cittadini (4-21556) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	11700	dal funzionario nominato dal CIPE, ai sensi della legge 14 maggio 1981, n. 219 per il completamento delle opere di ricostruzione delle zone terremotate di Napoli (4-16816) (risponde Cirino Pomicino, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>)	11703
BALESTRACCI: Sull'uso di macchine della pubblica amministrazione, sulla vigilanza e sulla scorta a uomini politici e a magistrati (4-19492) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	11700	BERNASCONI: Sui meccanismi di selezione dei concorsi di abilitazione in elettronica e per la sollecita copertura dei posti di insegnamento in tale materia nella regione Lombardia (4-23504) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	11704
BATTISTUZZI: Per una revisione delle misure di sicurezza adottate durante gli anni del terrorismo, con particolare riferimento ai disagi provocati dalla scorta dell'onorevole Piccoli (4-04236) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	11702	BORGOGGIO: Per l'immediata entrata in funzione del nuovo Pendolino ETR-450 nel tratto Roma-Torino (4-22305) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	11706
BATTISTUZZI: Sulle conseguenze ambientali del progetto di costruzione a Roma del collegamento ferroviario nel tratto tra Vigna Clara, via Tuscia, via Monterosi e via Flaminia Vecchia (4-19067) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	11702	CARIA: Sul servizio di vigilanza effettuato dalle forze dell'ordine il 13 dicembre 1988 a Roma presso il ristorante dove era a colazione l'onorevole Gorla (4-10501) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>)	11706
BECCHI: Sulle valutazioni del Governo in relazione alle iniziative assunte		CECCHETTO COCO: Per un intervento volto a decretare la chiusura della strada consortile Pannarano-Acqua	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
<p>delle Vene (Benevento) che attraversa il territorio del costituendo Parco regionale del Partenio (4-18770) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11707</p> <p>CELLINI: Per un intervento volto a verificare l'attendibilità delle notizie in merito alla precaria situazione finanziaria della nuova società di gestione della linea aerea Perugia-Milano-Perugia, in relazione alla sospensione dei voli sino al 24 marzo 1990, e sull'opportunità di affidare detta linea ad una società che offra adeguate garanzie (4-18861) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11707</p> <p>CHERCHI: Sull'interpretazione dei commi 2 e 5 dell'articolo 9 della legge 5 giugno 1990, n. 148, concernenti lo stanziamento delle finalità generali, della continuità didattica e del piano annuale delle attività previste dalla legge stessa (4-23051) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11708</p> <p>CILIBERTI: Sui criteri con i quali l'Alitalia ha proceduto all'appalto delle proprie iniziative editoriali e pubblicitarie (4-20057) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11709</p> <p>CIOCCI LORENZO: Per la salvaguardia delle zone archeologiche e di particolare interesse ambientale site nel comune di Pomezia (Roma) (4-23203) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 11710</p> <p>COSTA RAFFAELE: Per la fornitura di idonei locali ai donatori di sangue di Bene Vagienna (Cuneo) aderenti alla FIDAS (4-17442) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 11710</p>	<p>COSTA RAFFAELE: Sulla gestione del denaro pubblico da parte dell'Ente ferrovie dello Stato, in relazione a quanto dichiarato da Alberto Moravia sul quotidiano <i>La Stampa</i> del 2 giugno 1990 (4-21273) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11711</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sui provvedimenti che si intendono adottare a seguito dei danni provocati il 14 agosto 1990 nel comune di Carrù (Cuneo) da una violenta tromba d'aria (4-22852) (risponde Capria, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 11712</p> <p>GALANTE: Sull'intervista rilasciata al settimanale <i>Ionio</i> da un funzionario dei servizi segreti nella quale vengono fatte preoccupanti affermazioni sulla penetrazione della mafia e della camorra in provincia di Foggia (4-11886) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 11713</p> <p>LAVORATO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle minacce rivolte al senatore Girolamo Tripodi, sindaco di Polistena, impegnato nella lotta contro le organizzazioni criminali della provincia di Reggio Calabria (4-20495) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) . 11713</p> <p>LODIGIANI: Per un intervento volto a porre l'ufficio della motorizzazione di Lodi (Milano) alle dirette dipendenze della sede di Cremona, al fine di migliorarne i servizi (4-10348) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11714</p> <p>MARTINAT: Per una ristrutturazione della rete scolastica nelle zone montane del Piemonte che garantisca il principio del diritto allo studio (4-24324) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11715</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
<p>MATTEOLI: Sulle iniziative da assumere in relazione ai disagi causati dal cambiamento del percorso del rapido <i>Genova Sprint</i> (4-21568) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11716</p> <p>MONACI: Sul numero degli uomini e dei mezzi impegnati nei servizi di scorta e sui politici sottoposti a tale misura di protezione (4-15114) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) . 11716</p> <p>ORCIARI: Sulle iniziative che si intendono assumere per risolvere i problemi del settore dell'autotrasporto merci per conto terzi anche al fine di evitare lo sciopero proclamato dalle associazioni degli autotrasportatori a partire dal 19 novembre 1990 (4-22588) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11717</p> <p>PACETTI: Sulla soppressione, con l'entrata in vigore dell'orario invernale delle FFSS, delle fermate dei treni 3126, 3163, 3167 nella stazione di Serra San Quirico (Ancona) (4-22141) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11717</p> <p>PARIGI: Per il mantenimento ed il prolungamento della linea ferroviaria Venezia-Calalzo (Belluno) (4-21910) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11718</p> <p>PARLATO: Sullo stato dei procedimenti penali concernenti l'appalto di opere edilizie da parte di diciannove comuni della provincia di Caserta (4-06298) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 11719</p> <p>PARLATO: Sull'operato dell'amministrazione comunale di Sapri (Salerno), con particolare riferimento alla sentenza di condanna notificata all'ente per l'occupazione di un suolo effettuata senza procedura di esproprio (4-12933) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 11720</p>	<p>PARLATO: Sulle notizie relative a pesanti interventi della 'ndrangheta nel corso della campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Siderno (Reggio Calabria) (4-19903) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 11723</p> <p>PAVONI: Per un intervento volto a modificare la normativa vigente in materia di rinnovo dei consigli di amministrazione degli ACI provinciali, escludendo qualsiasi candidatura di esponenti politici, in relazione a quanto verificatosi a Verona (4-21626) (risponde Rebullà, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 11724</p> <p>PAZZAGLIA: Sull'utilizzazione delle aree delle ferrovie complementari tra Bosa e Bosa Marina (Nuoro) da tempo in disuso (4-23431) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11724</p> <p>PICCHETTI: Sull'installazione di dieci grandi distributori di carburante sul grande raccordo anulare di Roma e sull'autostrada Roma-Fiumicino (4-17793) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11725</p> <p>PIRO: Sulla legittimità del trasferimento in un appartamento del quartiere di Tor Bella Monaca a Roma della signora Anna Variale, handicappata agli arti inferiori (4-11321) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11726</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
<p>PIRO: Sulla intitolazione di scuole a Rosanna Benzi (4-24506) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11726</p>	<p>PUJIA: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire lo sviluppo sociale ed economico della Calabria (4-21307) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 11731</p>
<p>POLI BORTONE: Per un intervento volto a prevedere, per il prossimo anno scolastico, l'inserimento di seminari sul Risorgimento italiano per le scuole di ogni ordine e grado (4-19749) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11727</p>	<p>RAUTI: Sull'entità delle forze dell'ordine impegnate nel servizio di scorta ad esponenti politici e sull'opportunità di rivedere i criteri di assegnazione di tale protezione (4-10413) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 11733</p>
<p>POLI BORTONE: Sulla concessione e l'utilizzo di contributi destinati al teatro (4-23602) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 11727</p>	<p>RAUTI: Per il coordinamento a livello regionale degli interventi alla rete acquedottistica del Lazio (4-23457) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11735</p>
<p>POLI BORTONE: Per l'istituzione di una divisione infettivi presso l'ospedale di Gallipoli (Lecce) (4-23635) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 11728</p>	<p>ROSSI di MONTELERA: Sull'inopportunità di autorizzare un'assemblea del personale docente della scuola indetta a Torino dalla CGIL, CISL e UIL in orario di servizio, in una piazza centrale della città e con un ordine del giorno non attinente ai problemi della scuola (4-23722) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11736</p>
<p>POLI BORTONE: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare trattamenti discriminatori nei riguardi di insegnanti di scuola materna statale in relazione alla ruolizzazione (4-23822) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11729</p>	<p>RUSSO SPENA: Sulla arbitrarietà del provvedimento di precettazione assunto nei confronti dei ferrovieri che hanno aderito agli scioperi indetti dai Cobas (4-20468) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11736</p>
<p>PRINCIPE: Sull'opportunità di utilizzare quotidianamente il Pendolino sulla linea ferroviaria Roma-Reggio Calabria (4-22214) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11730</p>	<p>SCARLATO: Per un intervento volto a far sì che tutti gli enti gestori di strade di uso pubblico si adeguino alla circolare dell'ANAS che ha disposto l'abbandono del sistema di manutenzione della pavimentazione stradale effettuato mediante graffiatura del manto denominata « bocciardatura » (4-07616) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11737</p>
<p>PROCACCI: Sui criteri di assegnazione dei servizi di scorta effettuati dalla polizia e per una periodica verifica della necessità di tali servizi (4-24370) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 11730</p>	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
<p>TADDEI: Per un intervento volto a garantire una corretta applicazione delle norme di cui all'articolo 4, comma 6, della legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di permesso di soggiorno per gli studenti stranieri (4-20627) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 11738</p> <p>TASSI: Per un intervento volto a prevedere il ritiro delle scorte assegnate ai politici ed ai magistrati comandati presso i vari ministeri (4-22023) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 11738</p> <p>TATARELLA: Per conoscere il nome dell'assessore alla sanità della regione Puglia (4-23971) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 11739</p> <p>TEALDI: Per un intervento volto ad evitare la sospensione di corse ferroviarie durante i periodi festivi lungo le linee secondarie per le quali è previsto l'ammodernamento (4-21833) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11739</p>	<p>TESTA ANTONIO: Sull'assenza del funzionario di Civilavia Alberto Di Giulio ai lavori della commissione di indagine sulla sciagura aerea di Zurigo (Svizzera) (4-22752) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11740</p> <p>VALENSISE: Per il ripristino della fermata a Gioia Tauro (Reggio Calabria) della coppia di treni 130 e 131 da e per Venezia, nonché della fermata di altri treni a lunga percorrenza da e per Milano e Torino (4-21975) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11741</p> <p>VITI: Sulle prospettive della Ferrosud di Matera (4-21518) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 11742</p> <p>VIVIANI: Su di una raccolta di denaro promossa dal provveditore agli studi di Roma a favore dell'« associazione corpi sanitari internazionali garibaldini » (4-23669) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11743</p>

ALBERINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —

in riferimento all'intervento pronunciato in aula il 25 settembre scorso, dove si è affermato di « esprimere parere favorevole, nel comitato interministeriale di sicurezza, all'ipotesi avanzata di un censimento delle armi in possesso dei cittadini, alla revisione del porto d'armi ed alla eventuale sospensione di ogni uso delle armi, compreso quello connesso alla caccia, in alcune zone » —:

a quali specifiche finalità risponda, in pratica, la minacciata sospensione dell'attività venatoria in alcune aree geografiche del Mezzogiorno;

se non si ritenga che la straordinarietà di questo provvedimento, non penalizzi inutilmente decine di migliaia di cittadini che praticano lo sport venatorio e se non ritenga che il provvedimento, pur nella eccezionalità e gravità della situazione, contrasti con precise disposizioni di legge alle quali il cittadino-cacciatore ottempera per poter praticare la caccia (denuncia di arma, porto d'armi, previa presentazione di certificato penale generale e di certificato antimafia). (4-21556)

RISPOSTA. — *In occasione dell'assunzione di iniziative legislative in materia di lotta contro la delinquenza organizzata, il Governo ha introdotto anche modifiche alla vigente disciplina del controllo delle armi.*

Le disposizioni sono state accolte nel Capo IV del decreto-legge 13 marzo 1991, n. 76 recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa.

Esse, tuttavia, non si propongono di inibire o sospendere l'esercizio dell'attività venatoria in determinate zone, ma esclusivamente di introdurre inasprimenti penali al regime della custodia e della detenzione delle armi nonché della circolazione, nel territorio, nazionale, di armi clandestine.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

BALESTRACCI, AZZOLINI, AUGELLO, NAPOLI, MANFREDI, BRUNETTO, AMALFITANO, CAFARELLI, GALLI, COLONI, MAZZUCONI, CORSI e PICCIRILLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere in base a quali elementi vengono concessi l'uso di macchine della pubblica amministrazione, la vigilanza sulle abitazioni e la scorta a uomini politici, magistrati eccetera.

Premesso che:

il fenomeno ha assunto dimensioni intollerabili proprio in una fase nella quale non si può, con ragionevolezza, sostenere che la pericolosità del terrorismo politico sia in aumento;

uomini politici e magistrati, che per la natura degli incarichi ricoperti, per la notorietà che li accompagna, non possono certo sentirsi nel mirino del terrorismo, esibiscono, ormai solo come *status symbol*, macchine appartenenti alla pubblica amministrazione e scorte, che li trasportano e li accompagnano in ogni ora del giorno e della notte, a volte a sirene spiegate con esibizioni di armi, anche nei più tranquilli e sereni paesi —:

gli interroganti chiedono di conoscere quanti mezzi e quanti uomini vengano utilizzati e distratti da compiti d'istituto,

sottraendo risorse e uomini a impegni ormai ben più assillanti, richiesti dall'espandersi della piccola e grande criminalità, che nel commercio e nello spaccio della droga, trova un formidabile moltiplicatore di atti criminosi;

gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere l'entità dei costi che l'apparato dello Stato è costretto a sostenere, spesse volte — è un convinto giudizio degli interroganti — solo ad assecondare atteggiamenti dei protetti, che oscillano fra vanità, megalomania e furbizia, non ignorando gli interroganti come l'uso delle macchine pubbliche finisca per essere un mascherato finanziamento a carriere politiche;

gli interroganti chiedono anche di sapere se corrispondano al vero le voci che vorrebbero che un ex Ministro dei lavori pubblici ed ora europarlamentare del PSDI abbia utilizzato un aereo militare per recarsi a Parigi ad organizzare il rientro degli emigrati italiani, in occasione delle prossime elezioni amministrative in un comune della provincia di Massa ove si è candidato;

gli interroganti pretendono risposte non evasive, ma circostanziate e precise, ritenendo la riflessione sul fenomeno delle scorte e della vigilanza sui beni di uomini politici, e non anche per la dimensione che ha assunto, di rilevante importanza e proprio per questa considerazione, se la risposta non sarà ritenuta esauriente, anche per un cambiamento dell'orientamento che il Governo ha finora praticato in materia, attiveranno ogni azione presso altri organi dello Stato, per riportare l'uso delle macchine pubbliche e l'assegnazione delle scorte a comprovati ed eccezionali casi, che li giustifichino, non dovendo fra l'altro il Governo ignorare quanto disagio serpeggi fra le forze di polizia, per un loro impiego che si discosta ogni giorno più da compiti di istituto, che attengono non alla vanità di tanti politici quanto alla sicurezza ai cittadini. (4-19492)

RISPOSTA. — Questa amministrazione si muove da tempo nella prospettiva di disto-

gliere dall'assolvimento dei compiti di istituto il minor numero possibile di appartenenti alle forze dell'ordine.

Sono state quindi impartite disposizioni ai prefetti ed ai questori per una verifica rigorosa della effettiva sussistenza di esposizione al pericolo dei destinatari dei dispositivi di protezione, con particolare riferimento ai servizi di scorta, tutela e vigilanza fissa alle abitazioni.

Per tali ragioni, i dispositivi stessi vengono sottoposti a continuo e periodico esame, per verificare il livello di effettiva permanenza delle condizioni che ne avevano determinato l'adozione.

L'argomento riveste una delicatezza estrema, dovendosi certo contenere, per evidenti motivi di operatività, l'impegno delle forze di polizia ma assicurare anche l'esigenza di tutela delle persone, particolarmente esposte a minaccia della propria vita per la funzione svolta, come nel caso dei magistrati, o per il rilievo istituzionale delle cariche rivestite, come nel caso delle autorità politiche.

Analoga esigenza sussiste in relazione alle conseguenze che sul piano dell'ordine pubblico e degli effetti di destabilizzazione, potrebbero avere episodi delittuosi nei confronti di altri personaggi della vita pubblica.

Neppure devono essere sottovalutate le circostanze connesse con la situazione di crisi internazionale, che, nonostante la sospensione delle ostilità nel Golfo Persico, impongono di ricordare il modulo operativo dei servizi di vigilanza alle nuove esigenze di prevenzione e di tutela nei confronti del pericolo del mai sopito terrorismo internazionale.

Sta di fatto che nei servizi di scorta, tutela e vigilanza risultano impegnate quotidianamente 3.692 unità delle forze dell'ordine e 185 autovetture specializzate.

Gli oneri connessi con l'espletamento di tali servizi non incidono su appositi capitoli di bilancio, ricadendo sulle risorse finanziarie destinate all'assolvimento dei compiti connessi con la tutela della sicurezza pubblica.

Si soggiunge, infine, che, secondo precisazioni fornite dal Ministero della difesa, la genericità delle indicazioni, formulate dall'in-

terrogante, non consente di fornire risposta puntuale al quesito relativo alla presunta utilizzazione di un aereo militare da parte di un ex ministro dei lavori pubblici.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

tutte le mattine le strade che congiungono Monte Mario con il centro storico di Roma sono percorse da un convoglio di macchine blindate che paralizza il traffico per garantire all'onorevole Piccoli di raggiungere senza pericoli i suoi uffici alla Camera;

lo stesso onorevole Piccoli ha più volte ribadito che il pericolo del terrorismo è superato, appartiene agli anni passati e quindi si rende opportuna una legislazione premiale nei confronti dei terroristi —:

se non intenda, qualora condivida l'opinione dell'onorevole Piccoli, procedere ad una revisione globale delle dispendiose e paralizzanti misura di sicurezza prese negli anni di piombo. (4-04236)

RISPOSTA. — *La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel paese induce a ritenere tuttora persistente il rischio di minacce ed insidie all'ordinato svolgimento della vita civile.*

Di qui la necessità di garantire protezione e sicurezza a quanti risultano esposti al pericolo o per la funzione svolta, come nel caso dei magistrati, o per il rilievo istituzionale delle cariche rivestite, come nel caso delle autorità politiche.

Analoga esigenza sussiste in relazione alle conseguenze che, sul piano dell'ordine pubblico e degli effetti di destabilizzazione, potrebbero avere episodi delittuosi nei confronti di altri personaggi della vita pubblica.

L'obiettivo viene comunque perseguito da questa amministrazione cercando di distogliere il minor numero possibile di appartenenti alle forze dell'ordine dall'assolvimento dei rispettivi compiti di istituto.

A tal fine, sono state impartite ai prefetti e ai questori disposizioni per una verifica

rigorosa della effettiva sussistenza di esposizione al pericolo dei destinatari dei dispositivi di protezione, con particolare riferimento ai servizi di scorta, tutela e vigilanza fissa alle abitazioni.

Per tali ragioni, i dispositivi stessi vengono sottoposti a continuo periodico esame, per verificare il livello di effettiva permanenza delle condizioni che ne avevano determinato l'adozione.

Non deve, infine, sottovalutarsi l'attuale circostanza di crisi internazionale, che, anche dopo la sospensione delle ostilità nel Golfo Persico, impone di raccordare il modulo operativo dei servizi di vigilanza alle nuove esigenze di prevenzione e di tutela nei confronti del pericolo del mai sopito terrorismo internazionale.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

BATTISTUZZI. — *Ai Ministri dei trasporti e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso:

che il collegamento ferroviario in via accelerata di realizzazione a Roma in vista dei mondiali di calcio, nel tratto tra Vigna Clara, via Tuscia, via Monterosi e via Flaminia Vecchia, viene a inserirsi in un contesto altamente urbanizzato e per tale motivo sarà fonte di un grande impatto ambientale in termini di inquinamento acustico e di vibrazioni;

che la tratta ferroviaria è stata realizzata in attuazione di un progetto vecchio di oltre 60 anni senza tenere conto che nel frattempo la zona da agricola è diventata urbanizzata —:

quali interventi si intendano realizzare per ridurre al minimo i gravi disagi imposti alla popolazione della zona e, soprattutto, se e quando saranno realizzati i seguenti interventi indispensabili:

a) smantellamento di quattro dei sei binari della ferma ta di Vigna Clara non appena saranno conclusi i Mondiali 1990;

b) prolungamento fino al termine degli edifici prospicienti la via Monterosi della galleria ferroviaria;

c) realizzazione di un parco pubblico dopo lo smantellamento dei quattro binari per la sosta;

d) sistemazione di adeguate barriere anti rumore. (4-19067)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato fa presente che le opere del cosiddetto anello nord della linea di cintura di Roma sono state progettate nel pieno rispetto delle disposizioni di legge ed in stretta intesa con gli organi istituzionalmente preposti alla gestione ed alla tutela del territorio. Quanto sopra nell'ambito ed in coerenza con le previsioni e i presupposti del progetto mirato Roma quale significativo contributo al riequilibrio della situazione dei trasporti nell'area metropolitana della capitale.*

Il progetto relativo alla 1ª fase funzionale, consistente nel collegamento a semplice binario elettrificato con lo stadio Olimpico e Vigna Clara, realizzato per i mondiali di calcio, fa parte del progetto generale di completamento della linea di cintura iniziato a suo tempo dal Ministero dei lavori pubblici, con la variante di Tor di Quinto, le fermate Farneto/Olimpico e Vigna Clara, la stazione di Tor di Quinto (in corrispondenza con la linea ACOTRAL Roma-Viterbo) e i rami di innesto a Smistamento e Tiburtina con i nuovi ponti sui fiumi Tevere ed Aniene.

Detto progetto generale ha ricevuto i benestare urbanistici e ambientali dalla regione Lazio, con procedura ordinaria.

Nella conferenza dei servizi del 21 febbraio 1989, ai sensi delle disposizioni di legge per i mondiali 1990, sono state approvate alcune opere provvisorie attinenti alla suddetta 1ª fase funzionale, fra le quali il piazzale sosta dei treni urbani a Vigna Clara.

Il progetto esecutivo di tali opere, nonché la successiva progettazione costruttiva e di dettaglio, sono stati redatti nella stretta osservanza della normativa tecnica, in relazione anche alla situazione dei luoghi e con l'adozione di opportuni accorgimenti ai fini del migliore inserimento ambientale delle nuove infrastrutture.

In particolare, circa le singole richieste formulate nell'interrogazione, si riferisce quanto rappresentato specificamente dall'ente:

il successivo smantellamento di quattro dei sei binari del piazzale di sosta dei treni urbani in prossimità di Vigna Clara potrà avvenire dopo l'ultimazione dei lavori di chiusura dell'anello nord nel tratto Vigna Clara-Tor di Quinto, innesti per Tiburtina e Smistamento;

il prolungamento della galleria artificiale ferroviaria fino al termine degli edifici prospicienti via Monterosi non è previsto dal progetto generale; tale prolungamento, peraltro, potrebbe risultare discutibile sotto il profilo di armonizzazione ambientale in quanto il manufatto risulterebbe fuori terra; la questione sarà comunque oggetto di specifico studio in rapporto all'esigenza di protezione dal rumore ferroviario;

la destinazione a parco pubblico dell'area risultante dal previsto futuro smantellamento di quattro binari dell'attuale fascio potrà essere inserita ad integrazione del progetto, nelle intese con il comune di Roma e la regione Lazio, ma resta necessariamente subordinata alla chiusura dell'anello;

l'installazione di barriere antirumore nel piazzale di sosta dei treni urbani a Vigna Clara è in corso di esecuzione, unitamente a sistemazioni a verde secondo quanto specificamente concordato con il comune di Roma.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

BECCHI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — *Per conoscere — premesso che*

con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) del 26 aprile 1989, si è proceduto alla nomina del funzionario incaricato di procedere all'ultimazione delle « eventuali operazioni (ancora) in corso » per il completamento dell'intervento statale per l'edilizia a Napoli, di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219;

coerentemente con quanto stabilito dall'articolo 84, ultimo comma, della stessa legge n. 219 del 1981, che prevede la nomina da parte del CIPE del funzionario, il funzionario dovrebbe essere tenuto esclusivamente a realizzare quanto necessario per favorire la conclusione dell'intervento ed il rientro nell'ordinario, sia attraverso il trasferimento delle opere completate agli enti competenti per la loro gestione, sia attraverso il graduale trasferimento del personale alle amministrazioni di provenienza o ad altre amministrazioni ai sensi di quanto previsto dalle norme vigenti;

il CIPE, con delibera del 12 settembre 1989, ha attribuito al funzionario i mezzi finanziari necessari per il completamento del programma —:

se risponde a verità che il funzionario stia per acquistare o già abbia acquisito in locazione per dislocarvi gli uffici già dei commissari straordinari di governo di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e successive integrazioni e modificazioni, due interi edifici, di nuova costruzione, con superfici utilizzabili per uffici superiori a 11 mila metri quadri, nel complesso realizzato dall'INAIL a Napoli, in via Poggioreale, sull'area già utilizzata dalle Manifatture cotoniere meridionali;

quali siano, eventualmente, le ragioni di quest'operazione di risistemazione logistica degli uffici, vista la scadenza del completamento, vista l'opportunità di provvedere gradualmente al ridimensionamento del personale utilizzato dalle strutture straordinarie e vista la decisione da parte del CIPE stesso di mantenere distinte le due strutture già facenti capo ai due commissari straordinari;

a quanto ammonti, eventualmente, l'affitto mensile che il funzionario dovrebbe erogare, a valere sui fondi di cui al titolo VIII legge n. 219 del 1981, per i due edifici e gli altri spazi eventualmente goduti nel nuovo complesso INAIL;

se non ritenga, in ogni caso, che un'iniziativa di risistemazione degli uffici sarebbe in stridente contrasto con la linea

adottata del CIPE e, nella misura in cui preveda spazi molto ampi, in sede di nuova costruzione e sita nelle adiacenze del nuovo centro direzionale di Napoli, darebbe anche alle istituzioni locali ed all'opinione pubblica, un segnale pericoloso, di consolidamento e perpetuazione delle strutture straordinarie. (4-16816)

RISPOSTA. — Da tempo la sistemazione degli uffici che si occupano dell'intervento straordinario per l'edilizia residenziale a Napoli, di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, risultava inadeguata alle esigenze del servizio.

La ricerca di una nuova sede, che il funzionario incaricato dal CIPE della ultimazione delle opere in corso aveva avviato attraverso richiesta di offerte pubblicizzata su quotidiani locali, aveva dato esito sostanzialmente negativo, salvo per una offerta avanzata dall'INAIL che riguardava un complesso realizzato da detto istituto in via Poggioreale, della superficie complessiva di metri quadri 13.000 circa, per un canone di locazione di 1.980 milioni di lire annui, pari al 5 per cento del costo di costruzione.

Successivamente il funzionario CIPE, avendo potuto provvedere a riduzioni di personale connesse con lo stato di ultimazione delle opere, ed essendosi pertanto notevolmente ridotte le esigenze che erano state alla base dell'iniziativa, è venuta nella determinazione di soprassedere alla locazione di cui trattasi.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
Cirino Pomicino.

BERNASCONI e SANGIORGIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il 10 ottobre 1990 sono state pubblicate le graduatorie degli esami di abilitazione riservate di elettronica, con la promozione di 59 candidati su 161, pari al 36,65 per cento;

tutti i candidati bocciati avevano almeno quattro anni di servizio come sup-

plenti e circa la metà proveniva da facoltà prestigiose e selettive quali il Politecnico di Milano;

nei concorsi di elettronica la percentuale media di selezione è del 63,35 per cento mentre nelle altre materie si aggira intorno al 20 per cento;

sulla legittimità delle bocciature al suddetto concorso è stato presentato ricorso al TAR;

paradossalmente molti candidati respinti sono stati il giorno dopo precettati per coprire il posto di commissari agli esami di maturità;

in Lombardia esistono più di 500 cattedre di elettronica, di cui 244 erano disponibili per i partecipanti al suddetto concorso;

la maggioranza delle cattedre è attualmente coperta da personale non laureato, per lo più studenti di fisica, di ingegneria ed i 102 laureati respinti continueranno ad insegnare in supplenza nelle cattedre rimaste vacanti —:

se non ritiene di dare indicazioni per griglie di valutazione e verifica delle modalità di svolgimento delle prove di esame;

quali azioni ministeriali si intendono attuare per verificare i meccanismi di selezione dei concorsi di abilitazione in elettronica;

quali misure si adotteranno, con auspicabile urgenza, per dare copertura stabile e competente ai numerosi posti di insegnamento di elettronica della regione Lombardia occupati da personale precario.
(4-23504)

RISPOSTA. — *Si ritiene opportuno premettere che la legge n. 417 del 27 dicembre 1989 nel prevedere l'espletamento di sessioni riservate di esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento non ha certo inteso sanare, in modo indiscriminato le preesistenti situazioni di precarietà del personale cui tali sessioni sono state destinate; in effetti, l'esperienza scolastica acquisita è stata ritenuta dalla legge stessa, non già il*

presupposto per ottenere la cattedra, ma solo il requisito essenziale per l'ammissione al concorso riservato che, proprio in quanto tale, è stato limitato nella partecipazione, a coloro che avessero prestato servizio di docente precario.

Del resto, le procedure concorsuali nelle quali siano previste prove scritte ed orali, a differenza di quelle per soli titoli, sono dirette, com'è noto, ad accertare la specifica preparazione relativa alla classe di abilitazione, nonché la capacità di rielaborazione personale e di critica in rapporto alle esperienze e alle attività didattiche prestate durante il servizio precario.

Nel caso segnalato, invece, la preparazione culturale e specifica di buona parte dei candidati presentatisi agli esami di abilitazione riservata di elettronica — ultimamente svoltisi in Lombardia — è risultata molto frammentaria e, per lo più, gravemente lacunosa come ha avuto modo di accertare, attraverso una serie di colloqui con i membri delle competenti commissioni giudicatrici, l'ispettore tecnico addetto alla vigilanza sullo svolgimento degli esami medesimi.

Dagli elementi forniti dal sovrintendente scolastico della Lombardia è risultato, inoltre che lo stesso ispettore tecnico, nel corso delle visite effettuate presso le sedi di esame non ha riscontrato alcuna irregolarità nello svolgimento delle prove, nonché nella scelta e nell'applicazione dei criteri di valutazione.

Quanto poi al fatto che i candidati risultati non idonei avessero compiuto i propri studi presso il politecnico di Milano, — così come evidenziato dall'interrogante — si ritiene di dovere osservare che non sempre siffatta circostanza può essere, da sola, indicativa della piena idoneità all'espletamento di compiti connessi all'insegnamento, considerato anche che gli ingegneri uscenti dal predetto Ateneo, di solito, rivolgono l'attenzione, anzitutto, al settore dell'industria per il quale si sono, per anni, vocationalmente preparati.

Per le suesposte considerazioni si rende inevitabile nelle more di una generale revisione delle attuali forme di selezione del personale docente, che i posti di insegnamento di elettronica in Lombardia, non

ancora coperti da personale di ruolo, continuano ad essere conferiti a titolo di supplenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

BORGOGLIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione del nuovo « Pendolino ETR 450 » — via Bologna, con il prossimo orario estivo che andrà in vigore dal 2 giugno 1991, sarà usufruibile soprattutto durante i mesi invernali, poiché le nebbie nelle zone dell'Italia del Nord rendono impraticabili autostrade e aeroporti —

se non ritenga di dover sperimentare « da subito » il servizio, poiché sembra non esistano problemi di ordine tecnico, in quanto l'elevata velocità del « Pendolino » renderebbe facile « scartare » tutti gli altri treni in servizio sulla linea in opportune stazioni;

se non sia il caso di stabilire la partenza da Roma del suddetto « Pendolino » alle 6,55 con l'arrivo a Torino alle 12,00 circa. (4-22305)

RISPOSTA. — *Per soddisfare le necessità evidenziate da enti pubblici e privati, dalle organizzazioni sindacali e da singoli cittadini, che hanno richiesto espressamente l'arrivo a Roma di mattina ed il ritorno a Torino la sera di un convoglio composto con materiali ETR 450 (Pendolino), l'ente ferrovie dello Stato ha valutato l'opportunità di istituire — a partire dal prossimo orario estivo in vigore dal 2 giugno 1991 — un servizio con tale materiale sulla relazione Torino-Roma, via Bologna.*

Per l'attivazione immediata di tale nuova offerta, anche se giustificata, come rilevato nell'interrogazione, dalle nebbie che rendono impraticabili autostrade ed aeroporti dell'Italia del nord, l'ente rappresenta l'imponibilità di tale soluzione in quanto si verrebbe ad incidere in misura rilevante sull'orario in vigore dal 30 settembre 1990.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 13 dicembre 1988 a Roma alcune macchine della polizia hanno per un prolungato periodo di tempo fermato il traffico in vicolo delle Bollette nel centro storico di Roma;

numerosi agenti di polizia (pubblica sicurezza), armi in mano, hanno impedito ai passanti di transitare in vicolo delle Bollette e di sostare nelle zone adiacenti;

tutto ciò è avvenuto semplicemente perché nel ristorante Al Moro ubicato in detta via, stava pranzando l'onorevole Giovanni Gorla —:

se non reputa eccessivo distogliere tanti agenti dalla lotta alla criminalità avanzata per scortare a colazione un semplice deputato che non riveste alcun incarico istituzionale;

se non ritenga che manifestazioni di questo tipo, all'insegna dell'arroganza, non squalifichino la classe politica dirigente nel suo complesso, non arrechino nocuo al prestigio delle istituzioni, non aumentino la disaffezione dei cittadini nei confronti dello Stato. (4-10501)

RISPOSTA. — *L'episodio, segnalato dall'interrogante, si è verificato poco dopo le ore 15,15 del 13 dicembre 1988, a seguito di una telefonata anonima pervenuta alla centrale operativa legionaria di Roma dell'Arma dei carabinieri, che segnalava la presenza di un'autovettura esplosiva in via delle Bollette, nei pressi del ristorante Arduino, ove si trovava l'onorevole Giovanni Gorla.*

Si rendeva, quindi, necessario disporre un intervento di emergenza, che veniva espletato da militari dell'Arma e da personale dell'ispettorato generale di pubblica sicurezza presso il Viminale.

L'operazione, effettuata mediante controllo delle autovetture in sosta davanti al ristorante, dava esito negativo.

Nella circostanza, per motivi di incolumità pubblica, era stata circoscritta la zona ed impedito il transito ai veicoli e ai pedoni. Questi i fatti, ai quali si fa riferimento.

Quanto, invece, al più generale problema del personale di polizia impiegato nei servizi di scorta, tutela e vigilanza occorre precisare che questa amministrazione si muove da tempo nella prospettiva di distogliere il minor numero possibile di appartenenti alle forze dell'ordine dall'assolvimento dei rispettivi compiti di istituto.

A tal fine, sono state impartite disposizioni ai prefetti ed ai questori per una verifica rigorosa della effettiva sussistenza di esposizione al pericolo dei destinatari delle misure di protezione, il cui modulo operativo viene continuamente sottoposto ad esame per accertare eventuali possibili variazioni delle condizioni di rischio, che ne avevano consigliato l'adozione.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

CECCHETTO COCO, SALVOLDI e LANZINGER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada consortile Pannarano (BN) — Acqua delle Vene attraversa il territorio del costituendo Parco Regionale del Partenio e causa l'accesso incontrollato alla futura aerea protetta di un notevole flusso di autoveicoli;

tale strada non sembra essere stata collaudata, né aperta al transito a norma di legge e che, come ha rilevato il servizio lavori pubblici della regione Campania — ufficio del genio civile di Benevento, è interessata da pericolosi fenomeni di caduta massi nelle scarpate a monte (relazione N. 8063 UFF.GR 2° del 29 ottobre 1986 Ft/a ingegner G. Bucchigiani);

il comune di Pannarano non ha ancora ottemperato a quanto prescritto dalla citata relazione, nonostante il decorso di più di 3 anni, né ha adottato alcun provvedimento a tutela della pubblica incolumità;

il comune di Pannarano non si è opposto allo svolgimento su tale strada del 6° rally Colli del Sannio in data 1° dicembre 1989;

il progetto di Parco Naturale del Partenio prevede la chiusura della strada in oggetto —:

se il Ministro abbia concesso il nulla osta di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 per lo svolgimento delle prove speciali del 6° rally Colli del Sannio in data 1° dicembre 1989 relativamente alla strada consortile Pannarano (BN) - Acqua delle Vene;

se e quando intenda intervenire per attuare quanto prescritto dalla relazione del servizio lavori pubblici della regione Campania citata in precedenza e se intenda chiudere al transito di ogni tipo di veicolo la strada consortile Pannarano-Acqua delle Vene al fine di tutelare la pubblica incolumità. (4-18770)

RISPOSTA. — *L'assessorato ai lavori pubblici della regione Campania, interessato al riguardo, ha riferito che agli atti del consorzio dei comuni di Pannarano e di Rocca-bascerana esiste certificato di regolare esecuzione dei lavori relativi alla strada consortile Pannarano-Acqua delle Vene, ratificato con deliberazione dell'assemblea consortile n. 1 dell'8 aprile 1989.*

Per quanto riguarda lo svolgimento sulla detta strada del 6° Rally Colli del Sannio in data 1° dicembre 1989, si fa presente che il Ministero dei lavori pubblici non è stato interessato per la relativa autorizzazione.

Peraltro, il comma 6 dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 393 del 1959 stabilisce che nel caso di gare di regolarità con velocità media inferiore a 50 chilometri orari, è omessa tale autorizzazione.

Si comunica infine che esula dalla competenza del Ministero dei lavori pubblici ogni intervento volto a chiudere al traffico di ogni tipo di veicoli la strada consortile di cui trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

CELLINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

considerata la decisione di sospendere i voli della linea aerea Perugia-Milano-

Perugia fino al 24 marzo, con la speciosa motivazione di uno sciopero di 2 giorni del personale addetto a causa del mancato pagamento dello stipendio da parte del nuovo gruppo che ha acquistato recentemente la società ALINORD —:

se non intenda verificare la reale fondatezza delle voci diffuse sulla precaria situazione finanziaria di questo nuovo gruppo societario, che non avrebbe la possibilità di far fronte agli oneri della gestione della suddetta linea aerea, ed in tal caso se non intenda provvedere con urgenza a concedere la concessione della linea ad altra società che, per esperienza acquisita e per capacità tecnica e finanziaria dia garanzia di assicurare il collegamento di Perugia-Milano-Perugia con l'assiduità e la precisione oraria che erano state prerogative apprezzate della passata gestione ALINORD e che soprattutto abbia la possibilità di mettere a disposizione su tale linea aeromobili efficienti e moderni che diano completa sicurezza agli utenti di tale servizio; utenti che erano diventati sempre più numerosi e che in tal modo ripagavano gli sforzi di natura finanziaria e tecnica che la SASE — società di gestione regionale — ha sostenuto in questi anni (dal 1976) per inserire dignitosamente la regione nel sistema aeroportuale nazionale e farla uscire dall'isolamento per la posizione geografica del proprio territorio che vede le maggiori vie di comunicazione con il nord svilupparsi a notevoli distanze.
(4-18861)

RISPOSTA. — A seguito della sospensione dei voli della linea aerea Perugia-Milano-Perugia, in data 12 luglio 1990 è stata disposta, per un periodo di due mesi, la sospensione della licenza rilasciata alla società Alinord per lo svolgimento del servizio di trasporto aereo non di linea.

La sospensione è stata poi prorogata per un ulteriore mese.

Poiché al termine del periodo di sospensione la società non risultava ancora in possesso dei requisiti prescritti ai fini del mantenimento della licenza, il 15 ottobre 1990 si è provveduto a revocare la licenza

stessa, ai sensi dell'articolo 16 del decreto ministeriale 30 luglio 1984.

In data 22 ottobre 1990 è stato adottato un provvedimento di assenso in favore della società Avianova, per l'effettuazione del collegamento interregionale Perugia-Milano e viceversa con l'utilizzazione di aeromobili tipo ATR/42. Il collegamento è stato attivato dal 28 ottobre con una frequenza bigiornaliera dal lunedì al venerdì e giornaliera il sabato e la domenica.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CHERCHI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

si sono verificati numerosi episodi di contrastante interpretazione dei commi 2 e 5 dell'articolo 9 della legge n. 148 del 5 giugno 1990 che hanno determinato lo stanziamento delle finalità generali, della continuità didattica e del piano annuale delle attività previste dalla stessa legge —:

quale sia la interpretazione del Ministro in ordine ai seguenti punti:

1) se la quota parte da destinare ad eventuali sostituzioni di docenti assenti di cui al 5° comma del predetto articolo debba essere calcolata su tutte le ore di contemporaneità oppure sulla quota destinata alle attività di recupero;

2) se l'espressione « ... in modo da utilizzare fino ad un massimo di 2/3 delle ore disponibili di cui al 2° comma ... » sia inteso come quota obbligatoria da destinare alle sostituzioni oppure se il collegio abbia facoltà di deliberare per quote inferiori o addirittura per quote corrispondenti a zero in quanto ha destinato tutte le ore disponibili ad attività di recupero;

3) se le sostituzioni debbano essere limitate all'interno del modulo di appartenenza o riferito all'organizzazione modulare del plesso o dei plessi del comune o del circolo;

4) se in caso di necessità, prima di procedere alla nomina di supplenti, possono obbligarsi i docenti alla prestazione di ore eccedenti e fino a quale misura, e in quale modo i docenti stessi verrebbero retribuiti. (4-23051)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che la situazione prevista dall'articolo 9 della legge n. 148 del 5 giugno 1990, di riforma dell'ordinamento della scuola elementare, è sostanzialmente quella che può determinarsi nell'organizzazione modulare introdotta dalla legge stessa quando una parte dell'orario di servizio di ciascuno degli insegnanti che compongono il modulo viene a coincidere ossia viene ad essere espletata nello stesso tempo con la conseguente possibilità di utilizzare la corrispondente quota oraria per attività di supplenza.

Ipotesi del genere possono, in pratica, verificarsi allorquando il tempo scuola e l'organizzazione della mensa impegnano le classi, che costituiscono il modulo, per un numero complessivo di ore inferiore alla somma dell'orario d'obbligo di ciascuno dei tre insegnanti assegnati allo stesso modulo (ossia quando, ad esempio, i predetti adempimenti impegnano, rispettivamente, le classi per ore 27 più 27 rispetto alle 66 ore, corrispondenti all'insieme dell'orario di insegnamento di ciascun docente fissato, com'è noto, in ore 22 settimanali).

In merito, comunque, alle delucidazioni richieste sull'effettiva portata dei commi del suddetto articolo 9 di cui è cenno nell'interrogazione, si ricorda che la questione ha già costituito oggetto delle circolari ministeriali n. 274 del 21 settembre 1990 e n. 321 del 20 novembre 1990.

Con tali circolari è stato, tra l'altro, chiarito che il calcolo dei due terzi delle ore — alle quali si riferisce il 2° comma del citato articolo e che il collegio dei docenti può utilizzare per la sostituzione dei docenti assenti per un periodo non superiore ai 5 giorni, come precisato nel 5° comma — deve essere effettuato sull'intero orario risultante disponibile, su base annua, al di fuori dell'attività di insegnamento e delle ore (in ragione di due settimanali) destinate alla

programmazione didattica (cioè sul totale delle ore di recupero di cui è cenno al 2° comma).

Per quanto riguarda poi il dubbio sulla possibilità di estendere la quota delle ore destinate alle predette attività di recupero oltre il limite di un terzo dell'intero orario disponibile, stabilito dal secondo comma — con conseguente riduzione della quota di due terzi destinata alle supplenze — le citate circolari hanno fornito risposta positiva ed hanno chiarito che il collegio dei docenti può, in presenza di situazioni specifiche, motivatamente deliberate sull'ipotesi di estensione della quota oraria di cui trattasi.

È stato altresì chiarito che l'utilizzazione delle ore, destinate alle supplenze nell'ambito della programmazione annuale, deve avvenire, per il principio della continuità didattica prioritariamente nell'ambito dello stesso modulo o nell'ambito della struttura modulare di ciascun plesso, avuto riguardo possibilmente allo stesso ambito d'insegnamento e che, assolto l'impegno relativo all'intero orario d'insegnamento, alla sostituzione temporanea dei docenti può provvedersi con l'attivazione di quanto prescritto dal comma sesto dell'articolo 9 e cioè con la prestazione di ore in eccedenza all'orario obbligatorio — da retribuire a norma delle disposizioni vigenti — previa acquisizione della disponibilità del personale docente medesimo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

CILIBERTI, AZZOLINI e MONACI. — Alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso

che è condivisibile, a giudizio degli interroganti, l'invito rivolto dal presidente dell'Iri Nobili alle aziende del gruppo di realizzare al massimo sinergie capaci di sviluppare l'economicità delle imprese stesse, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzazione degli impianti, la maggiore occupazione e la stessa qualità dei servizi;

che la società Alitalia, nel suo impegno per lo sviluppo promozionale dell'a-

zienda in Italia ed all'estero, sta moltiplicando le iniziative editoriali con un costo valutabile intorno a parecchie decine di miliardi;

che per tali iniziative sono stati individuati imprenditori esterni al gruppo, così come ad una società privata affidata la raccolta della pubblicità —:

i criteri con i quali la società Alitalia ha proceduto all'appalto delle commesse, se si è trattato di iniziativa degli uffici o di singoli amministratori, se sono state interpellate le aziende del gruppo Iri sia per quanto riguarda la stampa, sia per la raccolta della pubblicità, se, in ogni caso, i criteri applicati corrispondono a parametri di concorrenza e di qualità sul mercato. (4-20057)

RISPOSTA. — *L'impegno promozionale della società Alitalia per il 1990 ammonta a circa 14 miliardi.*

Tale importo viene ampiamente compensato dalla vendita di spazi pubblicitari, il che consente, peraltro, il realizzo di margini di redditività per la compagnia di bandiera.

Per la fornitura dei servizi editoriali vengono di volta in volta interpellate molteplici aziende comprese quelle appartenenti al gruppo IRI.

La scelta dei collaboratori esterni, sia per la redazione che per la stampa e per la vendita degli spazi pubblicitari, è stata effettuata con criteri di qualità e di economicità da parte degli enti aziendali preposti alle suddette aree, criteri che appaiono convalidati dai risultati citati.

Si riferisce ancora che nel corso del 1989 e del 1990 sono state interpellate da Alitalia aziende appartenenti al gruppo IRI, che hanno però sviluppato proposte non adeguate ai sopraddetti criteri di qualità/economicità.

Nel corso del 1990, inoltre, è stata interpellata dal competente ufficio acquisti Alitalia, nell'ambito di una gara per l'aggiudicazione della stampa della nuova rivista Fascino, una società del gruppo IRI, la cui offerta è risultata meno competitiva di quelle delle altre cinque aziende interpellate, ciò a riprova che nella sua scelta la compagnia di

bandiera ha operato secondo criteri di concorrenza e qualità adeguati al mercato.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CIOCCI LORENZO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Pomezia ha proceduto all'adozione di varianti al PRG prevedendo la destinazione di altri 300 ettari a zona industriale mentre circa 250 della precedente perimetrazione risultano essere inedificati;

tra le aree inserite nei piani industriali risultano esservi quelle agricole a ridosso della zona archeologica di Pratica di Mare ed altre di alto pregio naturalistico e ambientale —:

quali iniziative intende adottare ai fini della salvaguardia delle suddette aree. (4-23203)

RISPOSTA. — *La competente soprintendenza archeologica per il Lazio non ha ricevuto alcuna comunicazione in merito da parte di detto comune.*

La predetta soprintendenza, peraltro, si è attivata presso gli enti competenti al fine di prendere le iniziative più opportune per la salvaguardia dell'adiacente area archeologica di Pratica di Mare.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia informato della difficile situazione in cui vengono a trovarsi, nel comune di Benevagienna (CN), i circa 60 donatori di sangue aderenti alla FIDAS, i quali sono stati addirittura costretti (in passato), per carenza di locali idonei, a donare il sangue sulla pubblica piazza, all'interno di un bus proveniente da Torino. Nè l'USL nè il comune hanno infatti potuto approntare locali idonei nonostante l'esistenza *in loco* di un poliambulatorio. (4-17442)

RISPOSTA. — *In merito alle obiettive carenze strutturali segnalate con l'atto parlamentare summenzionato per quanto riguarda l'attività di donazione di sangue di 60 donatori aderenti alla FIDAS nel comune di Benevagienna (CN), attraverso la competente regione Piemonte si è appreso che l'unità socio-sanitaria locale n. 62 di Fossano, territorialmente interessata, avrebbe sempre mostrato disponibilità a concedere locali idonei ad associazioni od altri gruppi spontanei operanti nel comparto sanitario, con l'unica condizione di veder formulate con congruo anticipo le relative richieste di utilizzazione, soprattutto per l'esigenza doverosa di conciliare e rendere compatibili tali attività meritorie con l'espletamento dei servizi istituzionali socio-sanitari, fra l'altro proprio recentemente potenziati.*

Non sembrerebbe, in questo senso, che alla stessa unità sanitaria locale siano mai state rivolte formali istanze di specifico impiego di locali da parte di detti donatori di sangue della FIDAS del comune di Benevagienna, ma — in ogni caso — viene assicurato per il futuro il massimo sostegno all'attività di tale gruppo di volontari, di cui è superfluo sottolineare l'alto significato sociale.

È doveroso soggiungere, comunque, che le iniziative e le attività volontariamente svolte da tali associazioni e gruppi di donatori risultano ora, e tanto più in prospettiva, valorizzate e tutelate a seguito dell'entrata in vigore della legge 4 maggio 1990, n. 107, recante la disciplina delle attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasma-derivati.

Basti ricordare, ad esempio, che già il relativo articolo 1 commi 1 e 2 ha dichiarato le varie attività di raccolta, frazionamento, conservazione e distribuzione del sangue umano e dei suoi componenti parte integrante del servizio sanitario nazionale, definendole, nello stesso tempo, fondate sulla donazione volontaria periodica e gratuita del sangue umano e ponendo, conseguentemente, a carico del fondo sanitario nazionale i costi dei relativi servizi, primi fra tutti, logicamente, quelli di raccolta.

Di grande rilievo è, poi, il riconoscimento operato dal legislatore (articolo 2) della fun-

zione civica e sociale e dei valori umani e solidaristici espressi nella donazione volontaria e gratuita del sangue e dei suoi componenti, con la coerente e conseguente previsione che le associazioni dei donatori volontari del sangue e le relative federazioni concorrono ai fini istituzionali del servizio sanitario nazionale concernenti la promozione e lo sviluppo della donazione di sangue e la tutela dei donatori.

Nel ricordare, in tal senso, che i successivi articoli 3, 4, 5, 6 e 7 della stessa legge definiscono e disciplinano in via di principio, rispettivamente, la donazione di sangue e di emocomponenti, l'organizzazione delle attività trasfusionali, i servizi di immunematologia e trasfusione, i centri trasfusionali e le unità di raccolta, si ritiene importante sottolineare che il comma 2 dello stesso articolo 7 prevede, in particolare, che dette unità di raccolta, fisse o mobili, possano essere gestite direttamente anche dalle associazioni o dalle federazioni dei donatori volontari di sangue, previa autorizzazione da parte delle regioni territorialmente competenti, conformemente alle esigenze indicate nei rispettivi piani sanitari regionali e subordinatamente alla verifica della presenza di condizioni strutturali idonee.

Proprio a quest'ultimo proposito, infine, è utile precisare che, in applicazione degli articoli 1 e 3 — comma 2 di detta legge n. 107 del 1990 questo ministero ha poi emanato il decreto 27 dicembre 1990 (Gazzetta Ufficiale 24 gennaio 1991, n. 20), con cui sono state fissate le caratteristiche e le modalità per la donazione del sangue e degli emoderivati.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

l'intervento dello Stato a favore dell'Ente ferrovie è di 7.500 miliardi di lire;

in occasione dei recenti campionati del mondo di calcio sono stati effettuati cospicui investimenti pubblicitari dal suddetto Ente per la promozione del proprio

marchio, a costi elevatissimi; gli ETR 450, fiore all'occhiello delle nostre ferrovie, offrono quotidianamente servizi di ristorazione inadeguati e di bassa qualità se rapportati agli onerosi titoli di viaggio che l'utenza è costretta a pagare;

i disagi per i viaggiatori provocati dai frequenti ritardi degli Intercity non sono alleviati dalla constatazione del numero sempre più crescente delle coincidenze « riguadagnate » grazie ai ritardi accumulati dagli Intercity stessi;

l'informatizzazione dei servizi è ferma da oltre dieci anni ed il personale addetto, altamente qualificato, non viene produttivamente utilizzato in attesa di essere destinato al sistema di alta velocità da tempo immemore preannunciato ma non ancora avviato —:

quale sia la valutazione del Ministro interrogato, a fronte delle gravi disfunzioni suesposte, in merito a quanto si legge in un'intervista rilasciata da Alberto Moravia al quotidiano *La Stampa*, in data 2 giugno 1990, nell'inserito « tuttolibri », in cui lo scrittore citando alcuni racconti da lui scritti su commissione afferma testualmente: « Latina Express mi è stato ordinato dai dottori Gregoretti e Schimberni delle Ferrovie dello Stato »;

se detta commissione, senza voler per questo inficiare l'opera in questione, è stata autorizzata con apposita delibera dal Commissario straordinario dell'Ente ferrovie e quale è stata l'entità della spesa effettuata;

se, come sembra a giudizio dell'interrogante, tale iniziativa « promozionale » non debba considerarsi un inutile, quanto dispendioso utilizzo del denaro pubblico;

quali provvedimenti intenda assumere onde evitare l'estendersi incontrollato in futuro di tali ingiustificate forme di spesa. (4-21273)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato riferisce che per la celebrazione del 150° anniversario della ferrovia Napoli-Portici, inaugurata il 3 ottobre 1839, nonché per la*

presentazione al pubblico del nuovo museo ferroviario di Pietrarsa (Portici), avvenuta sul finire dello scorso anno alla presenza del Presidente della Repubblica, è stato inserito nel volume Da Pietrarsa a Pietrarsa — storia del treno italiano — edito dalle ferrovie dello Stato un racconto di Alberto Moravia intitolato Latina Express.

L'ente evidenzia poi che detta opera Da Pietrarsa a Pietrarsa è un libro fotografico che documenta con immagini anche rare l'evoluzione del materiale rotabile sulla rete italiana attraverso un secolo e mezzo di storia. L'opera è destinata alla vendita al pubblico dei visitatori del museo e l'arricchimento della stessa con il contributo letterario del più celebre scrittore italiano, recentemente scomparso, ha comportato un compenso di lire 30.000.000 (trentamilion), assolutamente in linea con le quotazioni di mercato. Le ferrovie precisano che la proposta a suo tempo avanzata a Moravia ed il pagamento del relativo compenso rientrano nella generalità delle competenze dell'ente e non hanno comportato né autorizzazioni né delibere da parte dell'amministratore straordinario. Infine viene sottolineato da parte dell'ente che, in occasione dei recenti campionati del mondo di calcio, non sono stati effettuati investimenti pubblicitari per la promozione del marchio ferrovie dello Stato.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'interno. — Per sapere:*

se siano informati del fatto che in data 14 agosto 1990, alle ore 19 circa, una tromba d'aria di inusitata violenza si abbatteva sull'abitato del comune di Carrù, arrecando danni, ammontanti a circa un miliardo, alle case, alle aziende industriali ed agricole, alle colture, come evidenziato da carabinieri e vigili del fuoco;

se siano informati che un'attenta ricognizione dei danni (subiti da 70 proprietari) sia stata compiuta da quel comune, che è a disposizione per eventuali controlli;

se risulti al Governo che sia stato effettuato o possa aver luogo un intervento ristoratore, anche limitato, da parte della regione Piemonte, ovvero da parte dei Ministeri interessati. (4-22852)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Carrù ha trasmesso a questo dipartimento copia dell'ordine del giorno della giunta provinciale del 29 agosto 1990, contenente la richiesta di intervento per la valutazione dei danni prodotti dall'evento oggetto della interrogazione cui si risponde ed il conseguente riconoscimento dello stato di calamità naturale.*

La limitata estensione del territorio interessato dall'evento non ha reso necessario un intervento del Dipartimento della protezione civile, legittimato ad intervenire nei casi di eventi particolarmente gravi per entità o estensione. Alle necessità insorte in conseguenza dell'evento in parola provvederanno, pertanto, le amministrazioni secondo le ordinarie competenze.

Per quanto riguarda, invece, la dichiarazione dello stato di calamità naturale, la relativa richiesta, come ben noto, deve essere destinata al Ministero dell'industria ovvero al Ministero dell'agricoltura che la valuteranno per i settori di rispettiva competenza.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Capria.

GALANTE, CANNELONGA e BARGONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul settimanale pugliese *Jonio*, n. 3 (1989), è apparsa una intervista ad una persona presentata come altissimo funzionario dei servizi segreti a cura del giornalista Bruno Orsini nella quale vengono fatte preoccupate affermazioni sulla penetrazione della mafia e della camorra in provincia di Foggia e sulle responsabilità dello Stato, laddove si dice che « lo Stato smobilita per oscuri motivi e le organizzazioni avanzano. Come ben si sa non vi sono terre senza padrone », ed ancora « siamo in una situazione condominiale

anche se il nuovo inquilino tende a diventare amministratore degli stabili »;

vengono denunciate molteplici connivenze di ordine politico, burocratico, economico, finanziario, istituzionale;

a proposito dei rapporti redatti dallo stesso funzionario si lamenta che gli stessi « forse vengono destinati o forse non vengono letti » —:

quali sono le valutazioni circa le denunce e le affermazioni sopra richiamate. (4-11886)

RISPOSTA. — *Non risulta che appartenenti al servizio per le informazioni e la sicurezza democratica (SISDE) di questo ministero abbiano rilasciato interviste al settimanale pugliese Jonio.*

Si conviene, tuttavia, con le preoccupazioni, manifestate dall'interrogante, circa il pericolo della diffusione della delinquenza organizzata nella provincia di Foggia.

Per fronteggiare e contrastare la situazione, questa amministrazione ha avviato tutta una serie di misure operative ed amministrative, che si propongono di innalzare una barriera per contenere la pericolosità sociale delle organizzazioni criminali e di ostacolarne la crescita e i suoi tentativi di diffusione in altre zone del Paese.

Per queste ragioni, anche in Puglia, come del resto in altre aree sensibili del territorio nazionale, elevati risultano sia l'impegno sia lo stato di vigilanza di tutti gli organi istituzionalmente responsabili.

Il Ministro dell'interno Scotti.

LAVORATO, CICONTE, SAMÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la mafia, con telefonate anonime, ha rivolto gravissime minacce al senatore Girolamo Tripodi;

il senatore Tripodi è un uomo politico da sempre impegnato nella lotta contro le organizzazioni criminali della provincia di Reggio Calabria, ed è anche Sindaco di Polistena e presidente del comitato dei

sindaci dei comuni della piana di Gioia Tauro e della fascia tirrenica catanzarese, un comitato sorto per organizzare la lotta delle istituzioni e delle popolazioni calabresi contro l'installazione di una mega centrale a carbone nell'area di Gioia Tauro, e per rivendicare, invece, per quel vasto comprensorio interventi economici atti a suscitare uno sviluppo ordinato, armonico e rispettoso delle risorse ambientali e delle vocazioni naturali;

nei giorni scorsi alcuni giornali hanno pubblicato un rapporto dell'Alto Commissario antimafia dottor Sica al Procuratore della Repubblica di Palmi, nel quale c'è scritto che l'ENEL ha compiuto gravi illegalità per favorire l'inserimento della mafia negli appalti e nella gestione dei lavori per la costruzione della mega centrale a carbone —:

quali misure sono state messe in atto per proteggere l'incolumità del senatore Tripodi e per fare piena luce sugli autori e sui fini delle minacce;

se non ritenga che tali minacce si inquadrino nella volontà della mafia di colpire non solo un parlamentare coraggioso, ma anche il sindaco di un comune, come quello di Polistena, baluardo di lotta democratica contro la mafia, e che tali minacce si inquadrino soprattutto nel grande interesse che hanno oggi le organizzazioni mafiose di intimidire, indebolire e sconfiggere la resistenza e la lotta delle istituzioni e delle popolazioni calabresi contro la persistente volontà del Governo e dell'ENEL che a tutti i costi vogliono imporre alla Calabria la costruzione di un impianto mostruoso che, se realizzata, devasterebbe irrimediabilmente tutto un vasto ed importante comprensorio. (4-20495)

RISPOSTA. — *Il 29 giugno dello scorso anno perveniva al 113 della questura di Reggio Calabria una telefonata anonima, con la quale venivano rivolte minacce al senatore Girolamo Tripodi, sindaco del comune di Polistena.*

Due giorni prima, il 27 giugno, il senatore Tripodi aveva ricevuto analoga intimi-

dazione telefonica, denunciata alle forze dell'ordine il successivo 28 giugno.

A seguito di tali fatti, l'autorità provinciale di pubblica sicurezza disponeva, a tutela del parlamentare, un servizio di protezione individuale, in occasione dei suoi spostamenti.

Il senatore Tripodi già fruiva, peraltro, di servizi di scorta e di vigilanza generica.

Il dispositivo è stato comunque ulteriormente intensificato, nel dicembre dello scorso anno, a seguito di rinnovate telefonate minatorie da porre, verosimilmente, in correlazione con il tentato omicidio dell'assessore comunale Giovanni Laruffa, in atto vice sindaco di Polistena.

Le indagini sugli atti intimidatori sono tuttora in corso e vengono sviluppate dalla squadra mobile e dalla Digos di Reggio Calabria.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

LODIGIANI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

il comune di Lodi ha pubblicamente discusso e denunciato la grave situazione di disagio che si verifica presso il locale ufficio decentrato della motorizzazione civile in ordine alla concessione delle patenti di guida e al disbrigo delle pratiche automobilistiche (immatricolazione, revisione, collaudi);

tale situazione non appare destinata ad un miglioramento in tempi accettabili, considerate le permanenti difficoltà del comando provinciale di Milano —:

se non ritenga di porre l'ufficio di Lodi della motorizzazione civile alle dirette dipendenze della sede di Cremona. (4-10348)

RISPOSTA. — *L'ufficio della motorizzazione civile di Lodi, ufficio decentrato della MCTC di Milano, non può passare alle dirette dipendenze della sede di Cremona in quanto il comune di Lodi rientra nella circoscrizione provinciale di Milano.*

Comunque, l'ufficio provinciale della motorizzazione civile di Milano che risentiva di

gravi carenze di personale, con le assunzioni di cui al decreto-legge del 15 giugno 1988 n. 201, convertito in legge il 5 agosto 1988, n. 328, è stato di recente notevolmente potenziato e pertanto posto in grado di far fronte con buona correttezza ai compiti di istituto.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

MARTINAT. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che molte scuole di ogni ordine e grado rischiano di essere soppresse a causa del numero ridotto di alunni;

che una simile ristrutturazione della rete scolastica, se da un lato può essere giustificata nei grossi centri, dall'altro non può essere adottata nei piccoli comuni dove la scuola rappresenta un importante centro culturale e di aggregazione sociale;

che la necessità della sussistenza di strutture didattiche è avvertita soprattutto in regioni come il Piemonte caratterizzate da zone montane col costante problema dei collegamenti;

che sebbene le disposizioni ministeriali di attuazione alla legge 6 ottobre 1988, n. 426, abbiano specificamente previsto i casi di « zone disagiate » —:

quali provvedimenti intende adottare con urgenza il Ministro al fine di garantire — anche agli abitanti delle zone montane — il loro diritto allo studio così come previsto dalla Costituzione, e nel rispetto del principio della uguaglianza territoriale.
(4-24324)

RISPOSTA. — Le istruzioni ultimamente impartite con l'ordinanza ministeriale del 18 ottobre 1990, in materia di piani di razionalizzazione della rete scolastica sono state sostanzialmente ispirate — in particolare per quanto riguarda i provvedimenti di soppressione e di aggregazione di singole unità scolastiche — alla migliore distribuzione delle istituzioni formative sul territorio attraverso un'ottica che tenesse soprattutto conto, nell'ovvio rispetto della legge n. 426 del 1988 e

delle successive norme integrative della tendenza demografica riscontrata nel bacino di utenza, dell'evoluzione della domanda di istruzione nell'ultimo quinquennio delle prospettive di sviluppo e trasformazione delle economie delle aree interessate, delle esigenze delle zone di montagna, nonché dello specifico rilievo acquisito, nelle tradizioni locali dalle singole scuole e istituti.

Certo il ministero non ignora né sottovaluta le obiettive difficoltà che in alcuni contesti territoriali — come quelli che si riscontrano nelle zone montane del Piemonte cui ha fatto riferimento l'interrogante — rendono in effetti alquanto arduo contemperare le esigenze dell'utenza e dell'amministrazione con quelle degli enti locali sui quali gravano gli oneri connessi al trasporto degli alunni ed alla fornitura e manutenzione degli edifici scolastici.

Del resto, proprio nell'intento di ridurre al minimo tali difficoltà, con specifico riferimento al settore dell'istruzione primaria la circolare ministeriale n. 197 del 21 luglio 1990 aveva richiamato la particolare attenzione dei provveditori agli studi sull'opportunità che gli accorpamenti di plessi, da effettuare in applicazione dell'articolo 15 della legge n. 148 del 1990 fossero previe ampie intese con gli enti locali, sulla base di criteri che mirassero tra l'altro e soprattutto, a salvaguardare le esigenze degli alunni residenti in zone montane o poco densamente popolate.

Istruzioni in tal senso sono state recentemente ribadite con la circolare n. 42 del 21 febbraio 1991 emanata a seguito della mia adesione alla risoluzione n. 7-00423 approvata com'è noto dalla Commissione cultura della Camera dei deputati, nella seduta del 14 febbraio 1990 per una applicazione a regime, graduale ed oculata, della stessa legge n. 148 del 1990.

In vista di tale obiettivo i provveditori agli studi sono stati invitati a seguire con la massima attenzione le contingenti situazioni territoriali e ad adoperarsi con i competenti enti locali per il superamento delle difficoltà che eventuali soppressioni di plessi dovessero comportare.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che

lo spostamento del « Genova Sprint » dall'itinerario Genova-Livorno-Grosseto-Roma alla linea Genova-Pisa-Firenze-Roma ha dequalificato e resi difficoltosi i collegamenti tra tutta la zona costiera e la capitale;

il cambiamento di itinerario del « Genova Sprint » ha causato ripetute proteste sia da parte degli utenti che dalle amministrazioni locali di Livorno e di Grosseto —

se non reputi opportuno, a partire dall'entrata in vigore del prossimo orario invernale, ripristinare la coppia dei treni *Inter City* 603-604-605/612-613-614 con itinerario via Livorno-Grosseto anziché Pisa-Firenze;

se non ritenga inoltre necessario l'impiego di materiale tipo *Etr* 450 « *Pendolino* » per favorire la riqualificazione dei servizi sulla linea tirrenica. (4-21568)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato precisa che i treni I.C. 603-604-605/612-613-614, — ex Genova Sprint — denominati Cristoforo Colombo attualmente circolano fra Genova Brignole e Roma Termini.*

Le strutture tecniche e commerciali dell'ente ferrovie dello Stato, su proposte della clientela e degli enti pubblici e privati liguri, al fine di migliorare e rendere maggiormente funzionale il collegamento Liguria-Roma, hanno programmato a partire dal 27 maggio ultimo scorso lo spostamento dei treni suddetti dall'itinerario Genova-Livorno-Grosseto-Roma alla linea Genova-Pisa-Firenze-Roma (direttissima) dove, anche a seguito dell'utilizzo del nuovo materiale ETR 450 Pendolino, possono raggiungere la velocità di 250 chilometri/ora.

Tale impostazione, infatti, ha permesso di realizzare un collegamento di 45 minuti più veloce di quello precedente.

Le ferrovie dello Stato fanno rilevare che tale deviazione non pregiudica assolutamente il collegamento con Roma per la popolazione del sud della Toscana (Livorno e Grosseto) in quanto il collegamento stesso continua ad essere assicurato dal treno I.C. Carducci che,

partendo da Livorno alle ore 6,34 e da Grosseto alle ore 7,41, giunge a Roma Termini alle ore 9,25.

Per quanto riguarda il ripristino via Grosseto dei suddetti treni, l'ente riferisce che, pur con tutte le innovazioni tecnologiche e infrastrutturali già attuate sulla linea, si andrebbe incontro ad un aumento della percorrenza di 30 minuti, vanificando quanto già realizzato con il percorso via Firenze.

Circa l'impiego, poi, dell'attuale ETR 450 sulla linea tirrenica, al fine di riqualificarne i servizi, l'ente rappresenta che al momento non appare possibile in quanto i treni Pendolino attualmente in dotazione in numero limitato, sono già totalmente utilizzati.

Comunque, assicura l'ente che, a seconda delle esigenze future, non appena avrà a disposizione tale ulteriore materiale provvederà a realizzare nuovi collegamenti sulla linea in questione.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

MONACI, BERTOLI, GELPI, ANTONUCCI, MANCINI VINCENZO, CAVICCHIOLI, BREDÀ, AZZOLINI, BIANCHI, BALESTRACCI, BRUNETTO, BIANCHINI, GALLI, ROJCH e d'AMATO LUIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quanti sono gli uomini politici che sono sottoposti a misure di protezione mediante scorta;

quante sono le abitazioni e gli uffici degli uomini politici oggetto di vigilanza fissa da parte delle forze di polizia;

quanti sono i collaboratori di uomini politici investiti o meno di responsabilità governative che sono oggetto di analoghe misure di protezione;

qual è il numero complessivo di uomini e mezzi impegnati in detti servizi.

Per sapere, inoltre, da quale organo o persona è espresso il giudizio circa l'opportunità di attuare, nei confronti dei

predetti, le misure di protezione di cui sopra. (4-15114)

RISPOSTA. — Nei servizi di scorta, tutela e vigilanza risultano impiegate, complessivamente, 3.692 unità delle forze dell'ordine e 185 autovetture specializzate.

I destinatari delle misure di protezione sono 667.

Il numero comprende le persone esposte al pericolo sia per il rilievo istituzionale delle cariche rivestite, come nel caso delle autorità politiche — cui specificamente si riferisce l'interrogante — sia per la funzione svolta, come nel caso dei magistrati.

Nella cifra debbono, ricomprendersi situazioni meritevoli di tutela per la necessità di evitare che episodi delittuosi, conseguenti a mancanza di protezione, possano produrre effetti negativi sull'ordine pubblico e su eventuali tentativi di destabilizzazione.

Il livello di rischio viene esaminato dai comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, competenti per territorio, che procedono sempre ad un'attenta valutazione delle circostanze di pericolo, cui correlare eventuali misure di protezione.

In tali casi, non si manca, poi, di verificare la sussistenza di quelle condizioni che impongono di ampliare il modulo operativo delle misure di protezione alla vigilanza fissa alle abitazioni.

I dispositivi di sicurezza vengono comunque sottoposti a termine per consentire un esame periodico, che ha lo scopo di accertare la permanenza dei presupposti che avevano determinato l'adozione delle misure di tutela.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

ORCIARI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:

le associazioni dell'autotrasporto merci per conto di terzi aderenti a Confartigianato/Trasporti, FAI FITA/CNA, FIAP e SNA/CASA hanno stipulato nello scorso mese di aprile un accordo con il Governo;

secondo quanto affermato dalle organizzazioni, il suddetto accordo sarebbe stato disatteso dalla parte pubblica;

per sollecitare il rispetto degli impegni assunti, le predette organizzazioni hanno proclamato, a partire dal 19 novembre p.v., il fermo dei servizi di trasporto;

se tale azione verrà posta in essere si determinerà una pesante situazione di disagio per l'intera collettività —:

quali iniziative si intendono intraprendere al fine di ricercare le possibili soluzioni e quali provvedimenti si intendano adottare per affrontare e risolvere i problemi del settore. (4-22588)

RISPOSTA. — Per scongiurare il fermo dell'autotrasporto, a partire dal 19 novembre 1990, proclamato dalle associazioni di categoria, come è noto, il 15 novembre 1990 a Palazzo Chigi è stato sottoscritto un protocollo d'intesa fra il Governo e le predette organizzazioni.

Uno degli impegni che in tale sede il Governo si è assunto è stato quello di rifinanziare il disegno di legge relativo alle misure urgenti per l'incentivazione all'associazionismo nell'autotrasporto delle merci, portando l'importo globale degli stanziamenti previsti ad un valore pari a circa 550 miliardi.

Per far fronte agli ultimi ingenti aumenti del prezzo del gasolio intervenuti per le note vicende internazionali, è stato emanato il decreto-legge n. 36 del 7 febbraio 1991 con il quale è prevista per l'anno 1991 una ulteriore spesa di lire 150 miliardi in aggiunta al limite di spesa previsto dall'articolo 13 del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito con modificazioni della legge 26 giugno 1990, n. 165 e dal decreto-legge 19 settembre 1990, n. 261, convertito con modificazioni dalla legge 12 novembre 1990, n. 331.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PACETTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore dell'orario invernale delle Ferrovie dello Stato sono state soppresse alcune fermate alla stazione di Serra S. Quirico (provincia di Ancona);

le modifiche introdotte colpiscono una comunità montana già penalizzata nel settore delicato dei collegamenti con il territorio della provincia;

il compartimento delle F.S. di Ancona riterrebbe possibile una diversa programmazione dei servizi locali —:

quali provvedimenti intenda assumere in relazione alla diversa programmazione delle fermate dei treni 3162, 3163, 3167 nella stazione di Serra S. Quirico. (4-22141)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato è impegnato a perseguire, in un contesto di migliore utilizzazione delle risorse disponibili, un processo di adeguamento dell'offerta alle effettive esigenze del mercato, i cui obiettivi sono articolati per segmenti di prodotto ed orientati anche ad un recupero graduale alla ferrovia del trasporto merci.*

In tale ottica, per l'offerta del servizio alla utenza locale, l'ente ha riscontrato l'esigenza dell'espansione, da una parte dei servizi pendolari ad alta frequentazione e, dall'altra quella della contemporanea riduzione dei treni/chilometri per i servizi a più bassa frequentazione.

Coerentemente con i suesposti criteri, con l'entrata in vigore dell'orario invernale 1990 anche nel compartimento di Ancona, come altrove, le ferrovie hanno proceduto alla soppressione di alcune relazioni che presentavano un minore indice di frequentazione.

In particolare, per quanto riguarda la stazione di Serra San Quirico, l'ente evidenzia che:

il treno 3162 ha avuto una frequentazione media di un viaggiatore (infatti risultano scesi al massimo due viaggiatori e saliti quattro);

il treno 3163, dal 26 novembre 1990 in via sperimentale, effettua fermata nella predetta stazione, anche in considerazione della soppressione di un treno locale, peraltro scarsamente utilizzato, che impegnava la stazione medesima nella stessa fascia oraria;

infine il treno 3167, originariamente concepito come collegamento locale, ha mutato la sua funzione assumendo quella di collegamento diretto tra Marche ed Umbria

con la conseguente limitazione di alcune fermate. Fra queste occorre includere anche quella di Serra S. Quirico per scarsa utilizzazione (mediamente quattro viaggiatori saliti e due scesi).

Da parte dell'ente esiste comunque un preciso impegno per una ricerca particolareggiata tendente ad individuare elementi concreti atti a soddisfare le esigenze delle popolazioni che gravitano nella zona adiacente la stazione di Serra San Quirico.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PARIGI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

in ordine alla ristrutturazione ed al necessario prolungamento della linea ferroviaria Venezia-Calalzo la popolazione locale, i comuni, le comunità montane, gli enti turistici, gli operatori economici, hanno unanimemente richiesto la valorizzazione della linea in questione quale condizione essenziale per lo sviluppo economico della provincia di Belluno;

nonostante ciò circolano insistenti voci circa la più volte smentita soppressione della linea;

tale prospettiva è motivo, anche, di comprensibile apprensione del personale delle ferrovie dello Stato residente in loco, che verrebbe penalizzato da licenziamenti o trasferimenti in altra sede —:

e non ritenga opportuno rassicurare la popolazione, gli enti, gli operatori economici e il personale delle ferrovie dello Stato circa il mantenimento, il potenziamento ed il prolungamento della linea Venezia-Calalzo. (4-21910)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato assicura che la linea ferroviaria per Calalzo Pieve di Cadore non è mai stata oggetto di provvedimenti riduttivi sotto ogni aspetto.*

Ciò in quanto tale linea non fa parte di quelle a scarso traffico ricadenti eventualmente nella possibilità di riduzione di servizi o, in alcuni casi di soppressione degli stessi.

Per quanto concerne il potenziamento ed il prolungamento di detta linea, le ferrovie evidenziano che la giunta regionale del Veneto ha stanziato la somma di 500 milioni per uno studio di fattibilità.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

a riprova della tesi sempre sostenuta dal MSI di una stretta connessione tra l'espansione dei fenomeni camorristici e la connivenza del potere politico, sia quanto verificatosi nel 1986, allorquando il procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere tramite i carabinieri sequestrò gli atti deliberativi delle giunte comunali di ben diciannove comuni casertani; ed esattamente dei comuni di: Aversa, Capua, Carinaro, Casaluce, Casal di Principe, Castelvolturmo, Casapenna, Cesa, Luciano, Mondragone, Marcianise, Maddaloni, Parete, Pignataro Maggiore, Santa Maria a Vico, San Cipriano d'Aversa, San Nicola La Strada, Sessa Aurunca, Trentola Ducenta;

tali atti deliberativi contemporaneamente sequestrati, erano atti afferenti l'appalto di opere edilizie sempre alle stesse ditte, dietro le quali sembrava molto consistente l'ipotesi che si celassero organizzazioni e personaggi della camorra;

da circa due anni a questa parte nessuna notizia è trapelata in ordine a detta vicenda giudiziaria che, essendo stata, a quanto appena se ne sa, affidata ad un magistrato di assoluta serietà, non può essere stata insabbiata —:

a quale punto si trovino le indagini, comune per comune, impresa affidataria per impresa affidataria;

se siano stati ricompresi nell'indagine anche gli appalti conferiti dagli stessi uomini ad imprese appaltatrici successivamente al 30 giugno 1986 e se, in tal caso, sono state riscontrate le stesse coincidenze imprenditoriali avuto riguardo alla pro-

prietà di tali imprese ed ai legami di parentela o di altro genere che legassero tra loro nuove e diverse imprese alle precedenti o se tutto era cessato, come d'incanto; o, ancora, se gli affidamenti abbiano riguardato sempre le stesse imprese, essendo assai significativa qualunque tra le tre ipotesi più avanzate;

quali responsabilità siano comunque emerse sinora relativamente agli amministratori comunali dei 19 comuni casertani e quale sia la fase nella quale trovansi i relativi procedimenti. (4-06298)

RISPOSTA. — *Con decreto del 10 febbraio 1986 il sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere disponeva l'acquisizione di tutta la documentazione relativa all'aggiudicazione delle gare di appalto, indette dal primo gennaio 1984 al 30 giugno 1986 dalle amministrazioni comunali della provincia di Caserta, cui fa riferimento l'interrogante.*

L'attività investigativa ha avuto durata non breve per la difficoltà di accertamenti laboriosi e complessi richiesti dall'enorme quantità di materiale documentale, sequestrato presso i diciannove comuni.

Le indagini si sono tradotte in rapporti penali di denuncia, inoltrati alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere dalla squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri.

Lo stato e l'esito dei procedimenti penali è il seguente:

il 28 aprile 1987 venivano denunciate alla magistratura 21 persone per 20 gare di appalto svolte presso il comune di Parete.

Gli atti relativi sono stati trasmessi il 6 marzo 1990 al giudice per le indagini preliminari con richiesta di archiviazione.

In atto, il fascicolo processuale è pendente.

il primo luglio 1987 venivano denunciate all'autorità giudiziaria 26 persone per 22 gare di appalto indette dal comune di Pignataro Maggiore.

Con decreto dell'11 aprile 1989, il giudice istruttore presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, su conforme richiesta del

pubblico ministero, dichiarava non doversi procedere a carico di tutti gli imputati, per insussistenza di elementi di prova dei reati ascritti.

Per quanto riguarda le gare di appalto svolte presso il comune di Recale il 26 luglio 1987 i carabinieri denunciavano il segretario comunale e un imprenditore, nei confronti dei quali il sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere emetteva ordini di cattura.

Arrestati il 7 ottobre 1987 e successivamente rimessi in libertà in attesa di giudizio, i predetti sono stati assolti per insufficienza di prove dal reato di istigazione alla corruzione, previsto dall'articolo 322 del codice penale, con sentenza del 9 marzo 1989 del giudice istruttore presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Nei loro confronti è stata inoltre disposta l'archiviazione del procedimento per insussistenza del fatto, relativamente al reato di turbata libertà degli incanti, previsto dall'articolo 353 del codice penale.

Interposto appello il 10 marzo 1989, gli atti sono stati trasmessi il 28 giugno successivo alla Corte d'appello di Napoli.

Il 10 giugno 1988 veniva inoltrato alla magistratura un rapporto di polizia giudiziaria relativo a 26 gare di appalto aggregate dall'amministrazione comunale di Succivo.

Gli atti istruttori sono stati trasmessi il 6 marzo 1990 al giudice per le indagini preliminari per l'archiviazione.

Il fascicolo processuale è pendente.

I rapporti giudiziari relativi alle gare di appalto svolte nei rimanenti comuni sono stati inviati il 6 marzo 1990 al giudice per le indagini preliminari per l'archiviazione.

I fascicoli processuali sono in atto pendenti.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che nell'atto deliberativo n. 165 del 16 dicembre 1988 del comune di Sapri (Salerno), si leggono questioni di gravissima portata in ordine alle quali il ministro dell'interno, la pro-

cura della Repubblica, la Corte dei conti devono intervenire con assoluta urgenza per tutelare il pubblico erario e colpire con la massima severità le responsabilità emergenti; nella delibera di tale seduta, infatti, si legge quanto segue:

« Udita la relazione del sindaco, il quale informa che al comune di Sapri è stata notificata sentenza esecutiva di condanna per il pagamento agli eredi Gaetani, della somma di lire 486.000.000 più 4.243.000, per indennità di esproprio e spese legali, informa che in passato, quando ricopriva la carica di vicesindaco nel 1981, pagò una parcella professionale che prevedeva tra le altre cose, della somma dovuta al professionista per la cura della procedura espropriativa, se quel pagamento fu sbagliato, io mi autodenuncio e sono pronto a pagare, ma propongo al consiglio comunale di accettare la mia proposta che chiunque ha sbagliato in questa faccenda paghi di tasca propria, me compreso, lavorare al comune, per interesse della collettività è bello, io mi sacrificio dalle 7 alle 24 di ogni giorno, nell'interesse della collettività. Stasera voglio far trasparenza del passato.

Il consigliere Pisani: chiedo che il deliberato in oggetto venga mandato alla procura della Repubblica di Sala Consilina. Chi sbaglia nella gestione della cosa pubblica deve risponderne con la tasca propria.

Il consigliere Ricciardi: sono preoccupato per i debiti del comune. Da quello che mi risulta il comune di Sapri non ha mai eseguito nei termini corretti una espropriazione ritengo che sia opportuno dare incarico ad un nostro tecnico per valutare il valore reale da pagare.

Il consigliere Pisani: personalmente faccio la seguente proposta oggettiva: il consiglio comunale deve adottare un deliberato per contrarre un mutuo per il pagamento dei maggiori oneri, dando poi mandato al sindaco per una transazione con le parti per ricondurre ad equità la somma dovuta.

Il consigliere Cunto: indubbiamente lasciare indifeso il comune in una vertenza, ci ha lasciati perplessi, abituati come siamo a difendere il comune, anche per somme irrisorie. Se avessimo avuto sentore del giudizio *in itinere*, saremmo corsi immediatamente ai ripari, ci dispiace che l'ente deve sopportare un onere ingente, ma siamo sereni sul nostro operato. Una raccomandazione facciamo per quanto riguarda la contrattazione con le parti per ottenere una riduzione del dovuto. Le voci previste in sentenza non sono solo maggiori oneri, ma si tratta di rivalutazioni per danni, prima di fare un mutuo penso che il consiglio comunale debba riflettere per cercare di ottenere una riduzione. Che chi ha sbagliato paghi di persona mi sembra giusto, hai detto che hai firmato un pagamento di parcella, siamo sereni e tranquilli ammettiamo che chi ha sbagliato paghi di persona. Invitiamo il consiglio comunale a dare ampia delega al sindaco per una transazione prima di contrarre il mutuo. Ci asterremo sul voto per la contrazione del mutuo.

Il sindaco: non ci sta bene che la D.C. si astiene sul mutuo, diciamo che ci sono tante perplessità sull'argomento, è dovere di chi ha fatto nascere naturalmente questa scuola (liceo-ginnasio) mettesse a disposizione dell'amministrazione, il tecnico benché da me invitato non lo ha fatto.

Sentiti gli interventi di cui sopra, con voti favorevoli 7 astenuti gruppo D.C. (4); il consigliere Pisani chiarisce che vota per la contrazione di un mutuo che serva a far fronte solamente ai maggiori oneri di esproprio secondo quanto dovrebbe essere consentito per giustificare il mutuo stesso.

Delibera:

1) contrarre con la cassa depositi e prestiti un mutuo di lire 486.000.000 più spese di giudizio per lire 4.243.000, onde far fronte alle spese nascenti dalla sentenza di condanna emessa dal tribunale di Sala Consilina nella vertenza espropriativa instauratasi tra gli eredi Gaetani ed il comune di Sapri;

2) autorizzare il sindaco a presentare alla Cassa depositi e prestiti, istanza per la concessione del mutuo ».

Dietro la scandalosa vicenda, le clamorose confessioni, lo incerto italiano della delibera, vi è una cosa assai grave: una condanna del comune di Sapri per risarcimento danni, indennità di esproprio, spese legali ed interessi dovuti per la occupazione di suolo utilizzato per la costruzione del fabbricato destinato a liceo classico, non seguito da esproprio con la dunque illegittima ed irreversibile trasformazione dell'area illecitamente occupata;

quel che sarebbe più grave è che il comune di Sapri, benché citato, non solo non ebbe a costituirsi in giudizio ma non ha proposto nemmeno appello alla sentenza;

sussistono dunque gravissime responsabilità, che vanno immediatamente accertate e perseguite, a carico degli amministratori comunali dell'epoca, mentre appare discutibile la stessa delibera sopra citata —:

per quali importi e per quali voci il comune di Sapri si trovi gravato di cospicui oneri che avrebbero potuto essere evitati nel caso di diligenza e corretta amministrazione della cosa pubblica;

a quali persone fisiche facciano carico le relative responsabilità;

se costoro abbiano risarcito il danno ed in caso negativo perché;

se il prefetto di Salerno, la procura della Repubblica territorialmente competente e quella generale presso la Corte dei conti abbiano effettuato accertamenti o aperto procedimenti e con quale esito;

se la cassa depositi e prestiti abbia concesso il singolare mutuo deliberato dal consiglio comunale di Sapri relativamente a somme il cui titolo non appare possa legittimamente rientrare in quelli per i quali siano effettivamente concedibili mutui;

come si sia espresso il CORECO in ordine alla legittimità del detto atto liberativo;

quale giudizio dia sull'intera vicenda e sull'operato degli amministratori colpevoli dello sperpero, colossale in virtù delle esigue ed esauste risorse comunali, i quali sembrano addirittura voler tentare la riproposizione della propria candidatura alle prossime elezioni comunali, candidatura che ad avviso dell'interrogante è ovviamente incompatibile con la acquisita condizione di soggetti in causa ed in contestazione e con interessi contrastanti con lo stesso comune tra ragione dei fatti dianzi esposti, ed avuto riguardo agli aspetti civili, amministrativi e penali della controversia. (4-12933)

RISPOSTA. — Da accertamenti, svolti sulla vicenda segnalata, risulta che il 2 novembre 1979 il sindaco del comune di Sapri dispone l'occupazione d'urgenza, per un periodo di due anni, di un terreno di proprietà degli eredi Gaetani, ubicato nel centro cittadino, per la realizzazione di un edificio da adibire a sede del liceo ginnasio.

L'ordinanza sindacale non fu, tuttavia, seguita, nei due anni successivi, dal decreto di occupazione definitiva, né dalla liquidazione dell'indennità di espropriazione.

Il 17 maggio 1987, il tribunale di Sala Consilina, adito dai proprietari del terreno, condannava il comune di Sapri al pagamento della somma di lire 486.000.000, a titolo di indennità di espropriazione, oltre ad interessi e spese di giustizia, liquidati in lire 4.243.000.

Per far fronte agli oneri finanziari connessi con l'esecuzione della sentenza, l'amministrazione comunale di Sapri ha chiesto alla Cassa depositi e prestiti la concessione di un mutuo.

La decisione di contrarre il prestito è stata assunta dal comune con deliberazione consiliare n. 165 del dicembre 1988, esaminata senza rilievi dalla competente sezione provinciale dell'organo regionale di controllo.

La richiesta di concessione del mutuo non è stata, tuttavia, accolta dalla Cassa depositi e prestiti in quanto non risulta

emesso il decreto di determinazione dell'indennità di espropriazione.

Sulla vicenda risulta tuttora pendente, presso la procura della Repubblica di Sala Consilina un procedimento penale per abuso e rifiuto di atti d'ufficio, instaurato nei confronti dei due amministratori comunali, che si sono succeduti nella carica di sindaco dal 9 agosto 1980 al 13 agosto 1983.

Quanto all'opportunità di promuovere indagini di natura amministrativa sul complessivo operato degli amministratori del comune di Sapri, è noto che la potestà ispettiva presso gli enti locali può ritenersi consentita all'autorità di Governo soltanto nei riguardi di servizi locali di interesse statale.

Né le attribuzioni, recentemente conferite ai prefetti in materia di trasparenza dell'attività amministrativa degli enti locali, alterano sostanzialmente la realtà politico-istituzionale, nella quale sono chiamati ad agire gli organi periferici di questo ministero.

Unica iniziativa, al momento, possibile è quindi quella del giudizio sulla responsabilità amministrativa e contabile degli amministratori comunali, riservato alla competenza esclusiva della procura generale della Corte dei conti, che, a seguito della recente sentenza della Corte di cassazione, risulta estesa anche ai profili di carattere patrimoniale.

Nel caso di specie, risulta che gli atti relativi alla vicenda, segnalata, sono stati trasmessi alla procura generale della Corte dei conti dall'autorità giudiziaria ordinaria.

In tale prospettiva, il Governo si è comunque proposto di elevare il livello di responsabilità nella materia, grazie al disegno di legge, in corso di discussione presso la prima Commissione della Camera dei deputati (atto Camera n. 5412), che istituisce le sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti per giudizi di responsabilità e di contabilità delle amministrazioni locali.

In relazione alle disposizioni, contenute nel progetto governativo, è stata richiamata l'attenzione dei prefetti sull'esigenza che i funzionari di Governo prestino la massima collaborazione alle richieste avanzate dalla

procura generale della Corte dei conti per lo svilgimento di accertamenti presso le autorità amministrative.

Risulta che sulla vicenda, l'esito degli accertamenti è stato fornito alla procura generale della Corte dei conti dalla prefettura di Salerno con rapporto del 6 marzo dello scorso anno.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO, VALENSISE e MANNA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

se risulti e comunque se sia stato comunicato ai competenti uffici ministeriali dal commissariato di Polizia di Stato di Siderno (RC) e dalla locale stazione dei Carabinieri che nel corso della campagna elettorale amministrativa e durante le operazioni di voto del 6 e 7 maggio scorso, a Siderno, agli interroganti risulta che le cosche della 'ndrangheta abbiano rastrellato voti per taluni candidati del partito comunista, del partito socialista e del partito repubblicano, e che in particolare siano state sostenute dagli ambienti delinquenziali le candidature al consiglio regionale dell'ex assessore socialista Palamara, contro il quale pende un procedimento penale per peculato e interesse privato in concorso con elementi della 'ndrangheta e al consiglio provinciale di Reggio Calabria del consigliere comunale comunista di Siderno, Domenico Panetta;

se gli organi locali di Polizia abbiano segnalato alle autorità superiori e all'Alto Commissariato antimafia che durante le votazioni alcune sezioni elettorali di Siderno sono state continuamente presidiate da appartenenti a cosche delinquenziali, i quali hanno esercitato impunemente atti di intimidazione e di coercizione della volontà popolare;

se siano state assunte — accertati i fatti — iniziative e quali esattamente.

(4-19903)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti, svolti dagli organi di polizia in merito a quanto*

segnalato dall'interrogante, non risultano, allo stato, elementi atti a comprovare la denuncia.

Risulta solo l'esistenza di un procedimento penale per reati vari, instaurato dall'autorità giudiziaria, nell'ambito della inchiesta sulla forestazione in Calabria, a carico di Giovanni Palamara, rieletto al consiglio regionale della Calabria.

Non risulta, altresì, che presso i trenta seggi elettorali di Siderno, vigilati, durante le ultime consultazioni amministrative, dal competente commissariato di pubblica sicurezza, si siano verificati atti intimidatori o episodi di coercizione da parte di ambienti delinquenziali in favore di alcuni candidati alle elezioni.

I fatti segnalati, ripropongono, in ogni caso, uno degli aspetti più delicati del rapporto tra criminalità e politica costituito dal pericolo di inquinamento delle amministrazioni locali elettive da parte della malavita organizzata.

Si tratta di questione, cui il Governo guarda con sensibilità e responsabilità, di cui è prova il disegno di legge, il quale si propone di coordinare le norme già esistenti sulla sospensione e sulla decadenza degli eletti e di determinare nuove cause di illeggibilità (atto Camera n. 5428).

L'iniziativa governativa, il cui esame è stato già avviato presso la Camera dei deputati, prevede la sospensione e la decadenza degli amministratori pubblici condannati per alcuni reati. L'obbligo dei candidati, alle elezioni di dichiarare che non si trovano in nessuno delle situazioni previste della normativa antimafia e la cancellazione dalle liste elettorali di coloro che sono sottoposti a misure di prevenzione personale.

Le norme, contenute nel disegno di legge, costituiscono, ad avviso del Governo, il vincolo legislativo necessario ad assicurare vigore ed efficacia giuridica ai principi contenuti nel codice di autoregolamentazione dei partiti, elaborato dalla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia per individuare i criteri che debbono presiedere alla designazione dei candidati in occasione delle consultazioni politiche, regionali ed amministrative.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PAVONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo la normativa vigente il rinnovo dei consigli di amministrazione degli ACI provinciali avvengono tramite la presentazione di liste;

i singoli associati ricevono a domicilio la scheda sulla quale esprimono la loro preferenza —:

se si è a conoscenza che l'ACI di Verona per il rinnovo del suo consiglio di amministrazione ha presentato due liste che sono capeggiate rispettivamente, l'una dal segretario provinciale del PSDI, l'altra dal sottosegretario della DC al Ministero per il commercio con l'estero;

se non si ritenga che tale fatto può ritenersi un palese tentativo di politicizzazione spartitoria della stessa ACI a danno degli iscritti, che non a caso nella provincia di Verona da 23.500 si sono attestati a 17.000;

se non si ravvisi l'opportunità di modificare la normativa vigente che regola l'elezione di tali consigli includendo precise norme che escludano in modo categorico la candidatura di esponenti politici e che ricoprono cariche pubbliche di primaria importanza. (4-21626)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 53 dello statuto dell'ente, l'assemblea dei soci di ogni singolo Automobile Club procede all'elezione dei membri del consiglio direttivo, che durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati.*

Allo scopo di disciplinare al meglio le modalità di presentazione e pubblicazione delle relative liste di candidati, gli AC adottano, ai sensi dell'ultimo comma del citato articolo 53 dello Statuto, apposito regolamento deliberato dall'assemblea dei soci e sottoposto alla successiva approvazione del consiglio generale dell'ACI; pertanto, l'Automobile Club di Verona ha, a suo tempo, predisposto tale regolamento, debitamente approvato dal consiglio generale dell'ACI nella seduta del 30 giugno 1988.

Conformemente a quanto attuato presso la generalità degli AC, il regolamento in questione prevede la facoltà per il consiglio direttivo uscente di presentare una propria lista, avente carattere esclusivamente orientativo, che può comprendere, oltre ai nominativi di tutti o di parte dei consiglieri uscenti, anche quelli di altri candidati.

Analoga facoltà di presentazione è riservata alla compagine associativa, che può liberamente predisporre proprie liste, in alternativa a quella eventualmente approntata dal consiglio direttivo uscente, con l'unica condizione che le stesse siano presentate da un numero di soci non inferiore al 5 per cento del totale.

Le disposizioni statutarie e regolamentari vigenti, lungi dal favorire l'affermazione di particolari liste di candidati rispetto ad altre, intendono pertanto garantire la più ampia partecipazione e democraticità della consultazione elettorale, assicurando a tutti i soci la possibilità di essere eletti e di partecipare in prima persona alla gestione degli enti di appartenenza.

Ciò, del resto, risulta del tutto coerente con la natura di enti a base associativa rivestita dagli AC e con gli stessi principi generali posti dall'ordinamento in materia di elettorato attivo e passivo, diritti ai quali va assicurata la più ampia possibilità di esercizio.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Re-bulla.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se sia informato che il consiglio comunale di Bosa (provincia di Nuoro), su iniziativa dei consiglieri comunali del MSI-DN, ha esaminato la questione dell'utilizzazione delle aree delle ferrovie complementari fra Bosa e Bosa Marina da tempo in disuso a seguito della cessazione del servizio ferroviario fra Tresnuraghes e Bosa;

premessi che i consiglieri del MSI-DN hanno chiesto la dismissione delle

aree delle ferrovie complementari suindicate in favore dell'ANAS per l'ampliamento delle strade o del comune di Bosa per la realizzazione di altri servizi pubblici ed in particolare di parcheggi e che la giunta comunale consente con tale proposta del MSI-DN —

se il ministro non ritenga di decidere urgentemente in senso favorevole a tali richieste. L'interrogante fa infine presente che le aree inutilizzate sono divenute recentemente discariche abusive e maleodoranti. (4-23431)

RISPOSTA. — *In ordine alla possibilità di utilizzazione delle aree delle ferrovie complementari fra Bosa e Bosa Marina, per parcheggi ed altri servizi pubblici, si precisa che la tratta Tresnuraghes-Bosa non è allo stato attuale smantellata essendo il servizio ferroviario solamente sospeso per motivi di sicurezza, in relazione a lavori di manutenzione straordinaria di cui la tratta necessita.*

Nell'eventualità che l'ANAS ed il comune di Bosa intendano formalizzare una richiesta di cessione di tali aree la stessa potrebbe essere presa in considerazione solo a seguito di chiusura definitiva dell'esercizio ferroviario nella tratta interessata, con esclusione comunque delle aree necessarie per l'espletamento del servizio automobilistico sostitutivo.

Peraltro, trattandosi di terreni demaniali ogni trasferimento di proprietà rimane di competenza dell'Intendenza di finanza.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PICCHETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sul grande raccordo anulare di Roma e sull'autostrada Roma-Fiumicino dovrebbero essere installati 10 grandi distributori di carburante con ampi servizi di assistenza e di ristoro;

la decisione assunta durante il periodo del commissariamento del comune di Roma si è resa possibile perchè il G.R.A. è considerato a tutti gli effetti vera auto-

strada e, quindi, ci si è potuti avvalere della legge 24 marzo 1989, n. 122, che all'articolo 10 autorizza gli enti concessionari (ANAS) a realizzare strutture di sosta e relativi servizi sulla rete autostradale;

il G.R.A. di Roma, anche in rapporto alla entrata in esercizio della bretella autostradale Fiano-S. Cesareo che unifica l'autostrada Milano-Roma alla Roma-Napoli, deve essere considerato sempre più come parte integrante del sistema viario della città e, quindi, per le opere che vi si devono attuare, tener conto del più complessivo sistema viario stradale della città e degli annessi servizi che tale sistema contiene;

l'apertura di 10 grandi distributori sul G.R.A. non tiene conto del sistema attuale di distribuzione del carburante nella città che richiede un alleggerimento ed una riorganizzazione — peraltro già programmaticamente previsti — determinando scompensi e processi di espulsione dalla rete di decine di piccoli distributori;

le esigenze della utenza che utilizza il G.R.A. per i suoi spostamenti automobilistici comportano che anche sul G.R.A. vi siano stazioni di servizio —:

se il Ministro dei trasporti non ritenga necessario intervenire per contribuire a ridefinire il problema dei distributori sul G.R.A. operando per ridurre, in modo consistente, il numero e, con specifiche trattative con le organizzazioni sociali interessate coinvolgendo anche il comune di Roma, collegare organicamente l'apertura di impianti sul G.R.A. con interventi per ristrutturare la rete distributiva a Roma, favorendo forme associative di attuali titolari che potrebbero lasciare i loro impianti per gestire i nuovi e, comunque, assicurare interventi di sostegno a quanti saranno coinvolti dai processi di ristrutturazione della rete distributiva della capitale;

se il Ministro dell'industria, commercio ed artigianato non ritenga opportuno un suo intervento affinché il rilascio delle relative autorizzazioni per l'apertura dei

nuovi impianti sia subordinato ad una revisione delle decisioni assunte che tenga conto di una consistente riduzione del numero degli impianti previsti e ci sia un organico collegamento con l'avvio di processi di ristrutturazione della rete distributiva della capitale. (4-17793)

RISPOSTA. — Su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri ed a nome anche delle altre amministrazioni interessate, per comunicare che l'Azienda nazionale autonoma delle strade ha allo studio un piano generale per dotare le autostrade ed i raccordi autostradali, non soggetti al pedaggio, di un adeguato numero di stazioni di servizio, ove sprovvisi.

In previsione del campionato mondiale di calcio, si è anticipata la realizzazione di un congruo numero di aree di servizio lungo l'autostrada Roma-aeroporto di Fiumicino e il grande raccordo anulare, per fronteggiare il rilevante incremento di traffico automobilistico previsto per la città di Roma.

In tema di razionalizzazione della rete di distribuzione il Governo ha emanato norme di indirizzo con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 settembre 1989 e spetterà alle autorità regionali uniformarsi ad esse, nell'intento anche di una ristrutturazione della rete distributiva dei carburanti nell'ambito del comune di Roma.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

PIRO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per gli affari sociali. — Per sapere:

se sono a conoscenza della notizia riportata dall'*Avanti!* del 29 gennaio 1989 secondo cui Anna Variale, un'anziana di 74 anni, handicappata agli arti inferiori, che gira in carrozzella con accompagnamento, che ha già avuto una paralisi alla parte sinistra del corpo e una artrosi, viene sradicata dalla sua abitazione di via Bravetta 415 e « spedita » in un appartamento di Tor Bella Monaca, la zona di nuovo insediamento lungo la Casilina, dall'altra parte di Roma. Per le persone « normali » Tor

Bella Monaca è un dramma, per Anna Variale è una deportazione, forse senza ritorno;

quali provvedimenti il Governo intende adottare. (4-11321)

RISPOSTA. — Sono stati acquisiti elementi di conoscenza presso l'istituto autonomo per le case popolari della provincia di Roma.

Tale istituto, con lettera del 30 gennaio scorso, ha fatto presente che la signora Variale Maria non ha mai partecipato ai bandi di prenotazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, né risulta aver mai avuto in assegnazione a qualsiasi titolo, un alloggio IACP.

Ha altresì precisato che in Via Bravetta, n. 415, ha sede un residence destinato dal comune stesso ad assistenza alloggiativa e che in tale immobile non risulta che il nominativo di cui trattasi sia stato ricompreso fra quelli posti in assistenza alloggiativa.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

PIRO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con una lodevole iniziativa, il consiglio comunale di Ferrara in data 15 febbraio 1991, ha intitolato una scuola comunale alla memoria di Rosanna Benzi —:

se non ritenga di proporre anche per qualche scuola statale l'intitolazione ad una donna che è stata simbolo dell'impegno civile per la solidarietà. (4-24506)

RISPOSTA. — Per la realizzazione della proposta formulata dall'interrogante — che questa amministrazione ritiene pienamente condivisibile — è necessario attivare le procedure previste dalla legge n. 1188 del 23 giugno 1927 le cui disposizioni concernenti la toponomastica stradale e i monumenti a personaggi contemporanei sono state ritenute dal Ministero dell'interno di portata generale ed applicabili, quindi — in assenza di altra specifica fonte normativa — anche in materia di intitolazione di scuole e istituti.

Con riferimento a tale legge, si ricorda che questo ministero ha, a suo tempo impartito dettagliate istruzioni con la circolare n. 313 del 12 novembre 1980, le quali — sulla base delle indicazioni contenute nell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974 — hanno individuato nel consiglio di circolo o di istituto l'organo legittimato a deliberare, previo parere del collegio dei docenti, sulla materia di cui trattasi e nel provveditore agli studi l'organo competente ad emettere il relativo decreto in tutti i casi di intitolazione a persone decedute da oltre 10 anni.

Ove si tratti, peraltro di dedicare scuole o istituti a persone decedute da meno di 10 anni — come nel caso segnalato — è necessario così come chiarito con la medesima circolare, che il provveditore agli studi trasmetta le deliberazioni dei succitati organi collegiali con annessa documentazione al prefetto della provincia interessata per il successivo intervento del Ministero dell'interno al quale soltanto sono devolute, in conformità di quanto in proposito stabilito dall'articolo 4 della legge n. 1188 sopra richiamata le determinazioni di competenza.

In relazione a quanto sopra è pertanto auspicabile che la proposta, — per l'intitolazione di una scuola pubblica alla memoria di Rosanna Benzi — sia fatta propria da singole istituzioni scolastiche, secondo le modalità previste dalla summenzionata circolare n. 313 del 1980.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

POLI BORTONE e RALLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga di dover promuovere nelle scuole di ogni ordine e grado, all'avvio del nuovo anno scolastico, una serie di seminari, convegni, incontri per lo studio del Risorgimento italiano. Tanto al fine di creare nella popolazione studentesca la consapevolezza dell'appartenenza alla sua Italia, alla cui unificazione contribuirono eroicamente le migliori forze culturali e popolari. (4-19749)

RISPOSTA. — In ordine alla proposta, formulata con l'interrogazione in oggetto

indicata volta a promuovere nelle scuole seminari ed incontri per celebrare il Risorgimento italiano si ritiene opportuno premettere che al di là di singole e sporadiche iniziative — cui peraltro questo ministero è, in via di principio, pienamente favorevole — le vicende che portarono all'unità nazionale del nostro paese trovano adeguato ed ampio spazio nei vigenti programmi di storia, che ne prevedono l'insegnamento sia nella scuola dell'obbligo che nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria superiore.

Si intende ovviamente che eventuali iniziative, atte a rinnovare l'interesse storico per i fatti e i movimenti popolari che hanno dato lustro al Risorgimento italiano potranno essere autonomamente programmate ed assunte dai competenti organi collegiali a norma degli articoli 4 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 416.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

POLI BORTONE, RALLO e SERVELLO. — Ai Ministri del turismo e spettacolo, del bilancio e programmazione economica, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere se, a seguito anche delle dichiarazioni rese dall'attore Mario Carotenuto alla giornalista Antonella Ambrosioni del *Secolo d'Italia* (« Dovrebbe muoversi la Finanza, la Magistratura. Ci vorrebbe una bella revisione dei conti per verificare dove vanno a finire tutti i soldi ») non ritengano di dover avviare indagini precise e puntuali per riscontrare l'effettivo investimento in spettacoli teatrali dei fondi destinati al teatro;

per sapere in virtù di quali parametri sono concessi i contributi; a quali compagnie sono stati concessi contributi negli ultimi cinque anni; se sono tenuti nella dovuta considerazione, all'atto della elargizione dei contributi, attori che, come Mario Carotenuto e Salvo Randone, ad esempio, hanno tenuto alto con estrema dignità e professionalità il livello del teatro italiano. (4-23602)

RISPOSTA. — Si chiedono notizie circa la veridicità delle dichiarazioni rese dall'attore Mario Carotenuto riguardanti i fondi destinati al teatro di prosa.

Al riguardo si fa, preliminarmente, presente che gli interventi a favore delle attività teatrali di prosa vengono disposti previo preventivo, obbligatorio parere espresso dalla competenti commissioni consultive, cui vengono sottoposti i programmi di attività, i relativi preventivi artistici-finanziari presentati dai richiedenti.

I pareri delle citate commissioni si esplicano in un giudizio che tiene conto — oltre ai requisiti soggettivi ed oggettivi previsti dalle relative circolari — della validità artistica o meno di ciascuna proposta teatrale, in riferimento anche ai preventivi finanziari.

Gli interventi disposti, pertanto, sono improntati a criteri di assoluta obiettività qualora si consideri, inoltre, l'esame comparativo che viene effettuato di tutte le istanze presentate per l'ammissione al sostegno statale con valutazioni anche di natura programmatica non senza eliminazione di situazione assai spesso standardizzate.

L'utilizzazione, in spettacoli teatrali, delle sovvenzioni e/o contributi concessi viene accertata dalla verifica, a consuntivo, dell'attività sovvenzionata con conseguente — ove del caso — riduzione dei relativi importi nell'ipotesi di difformità del programma realizzato rispetto a quello preventivato.

Tanto premesso, non può non rilevarsi che gli interroganti fanno riferimento a doglianze, del tutto generiche, dell'attore Mario Carotenuto rese ad organi di stampa.

Per quanto è dato comprendere, viene posto sostanzialmente in discussione il meccanismo attualmente previsto dall'attuale sistema normativo d'intervento la cui modifica non può che restare affidata all'emananda legge di riforma del settore il cui progetto è ancora in discussione in Parlamento.

È appena il caso di evidenziare che l'amministrazione ha sempre mostrato particolare attenzione e vivo interesse per le proposte teatrali presentate dall'attore Mario Carotenuto e Salvo Randone entro i limiti

della attuale vigente normativa ed a seguito d'esame comparativo di tutte le altre proposte teatrali pervenute.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

POLI BORTONE. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se, come richiesto anche dalla CISAL, non ritenga di dover istituire una Divisione infettivi presso l'ospedale di Gallipoli, sì da « specializzare » la struttura di Galatina per tossicodipendenti e portatori di AIDS, evitando così assurde promiscuità cui possono essere interessati perfino dei bambini. (4-23635)

RISPOSTA. — È opportuno ricordare che con delibera n. 987 del 23 marzo 1989 il consiglio regionale della Puglia ha provveduto al riordino della preesistente organizzazione dell'assistenza ospedaliera, individuando, in particolare, le unità operative di degenza per la malattie infettive e quantificando, in tale ambito, i posti-letto da destinarsi agli interventi di assistenza specializzata nei confronti degli ammalati di AIDS.

Per effetto di tale programma organizzativo il presidio ospedaliero di Galatina risultava interessato da una struttura assistenziale per malattie infettive dotata di 40 posti-letto, di cui 8 in regime di day-hospital.

Sopravvenuta la legge 5 giugno 1990, n. 135, concernente il programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS, la giunta della regione Puglia, nel determinare — ai sensi del relativo articolo 2, comma 2 — la distribuzione e la localizzazione nel proprio territorio degli interventi di ristrutturazione edilizia e di edificazione di nuove strutture per malattie infettive, con nuova delibera n. 4123 del 29 giugno 1990 ha confermato, riguardo all'ospedale di Galatina, le determinazioni del consiglio regionale dianzi ricordate.

Si deve considerare, tuttavia, che la stessa delibera ha altresì previsto che i posti-letto della divisione di medicina generale del presidio ospedaliero di Gallipoli, già oggi adibiti

al ricovero dei malati di AIDS, vengano coerentemente fra quelli destinatari di particolari interventi di costruzione e di ristrutturazione ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della succitata legge n. 135 del 1990.

Ciò ha fatto sì che potesse continuare fino ad oggi, e tuttora prosegue, l'attività di detto reparto dell'ospedale di Gallipoli per il ricovero e l'assistenza dei malati di AIDS, in attesa di poter avviare l'attuazione del surricordato piano di localizzazione delle strutture di malattie infettive, secondo le delibere dianzi citate della regione Puglia.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

POLI BORTONE e RALLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

a norma della legge 326 del 16 luglio 1984 il 15 dicembre 1984 venivano pubblicate dai Provveditorati le graduatorie di insegnanti scuole materne statali che avevano titolo ad essere immesse nei ruoli delle Scuole Materne Statali;

che a partire dall'anno scolastico 1985/86 molti insegnanti beneficiari della legge di cui sopra sono state nominate nei ruoli delle scuole materne statali con decorrenza ed economia dell'anno scolastico dell'assunzione;

che in seguito il Ministro della P.I. con O.M. 185 del 5 luglio 1988 applicativa della legge 246/88 e del decreto-legge 140/88 decise di rinviare i termini (scadenze 6 agosto 1988 e poi nel mese di ottobre 1988) invitando i beneficiari della legge 326/84 a presentare domanda per la retrodatazione giuridica della nomina al 1 settembre 1982 e non più all'atto dell'assunzione;

che, a seguito di ciò, si è verificata la paradossale situazione per la quale le insegnanti di scuola materna statale già immesse nei ruoli dall'anno scolastico 1985/86, 1986/87, 1987/88 ai sensi della legge 326/84 avrebbero dovuto presentare domanda per vedersi riconoscere la decor-

renza giuridica al 1° settembre 1982, laddove le insegnanti nominate in ruolo, in virtù della stessa 326/84 sarebbero state inserite d'ufficio (vedi c.m. 59659 del 14 ottobre 1988, n. 61211 del 22 novembre 1988 n. 51031 del 26 gennaio 1989;

che molte insegnanti di scuola materna statale già di ruolo negli anni scolastici 1985/86, 1986/87, 1987/88 non hanno presentato domanda per ottenere retroattività giuridica della nomina al 1° settembre 1982, ritenendo, in buona fede, che questa dovesse esser loro comunque, attinente per il fatto di essere state immesse in ruolo in virtù di una medesima legge —

se non ritenga di dover intervenire con atto amministrativo per sanare la questione, evitando, in tal modo, assai probabili contenziosi con lavoratrici che sentono leso il loro diritto costituzionale alla parità di trattamento. (4-23822)

RISPOSTA. — *La posizione di quei docenti i quali pur avendone titolo non ebbero modo di chiedere in tempo utile il beneficio dell'immissione in ruolo ai sensi della legge n. 246 del 1988 risulta essere stata già sanata dall'articolo 8-bis della legge 6 ottobre 1988 n. 426 di conversione del decreto-legge n. 323 del 1988.*

Infatti, il citato articolo ha esplicitamente previsto, com'è noto l'inserimento d'ufficio nelle graduatorie nazionali finalizzate all'inquadramento in ruolo dei docenti precari, anche di coloro i quali, pur avendone i requisiti, non siano stati iscritti nelle graduatorie provinciali per la mancata presentazione della relativa domanda nei termini prescritti.

Si ricorda che, a tale riguardo, specifiche istruzioni sono state, a suo tempo impartite con l'ordinanza ministeriale n. 283 del 12 ottobre 1988 con la quale i termini, già fissati al 6 agosto 1988 furono prorogati fino al 22 ottobre 1988 in applicazione di quanto stabilito dal 2° comma del succitato articolo 8-bis.

Della possibilità, come sopra prevista hanno avuto pertanto modo di avvalersi tutti i docenti interessati, compresi quelli delle scuole materne statali, immessi in ruolo ai

sensi della legge n. 326 del 1984 ed ai quali ha fatto riferimento l'interrogante.

Entro i termini come sopra prorogati dovevano essere, in particolare presentate anche le domande dei docenti da ultimi citati ed ai quali in applicazione delle leggi sopra menzionate, è stato consentito — limitatamente allo stesso ordine di scuola ed alla stessa classe di concorso per cui avevano già conseguito l'immissione in ruolo — di chiedere l'inserimento nelle corrispondenti graduatorie (trasformate dalla legge n. 426 del 1988 da provinciali in nazionali), eventualmente al fine di ottenere la decorrenza giuridica eventualmente più favorevole rispetto a quella già posseduta in conformità di quanto a suo tempo precisato con l'ordinanza ministeriale n. 185 del 5 luglio 1988.

Tenuto conto comunque che la data ultima per la richiesta dei benefici in parola risulta essere stata fissata com'è noto in applicazione della predetta legge n. 426 del 1988 (articolo 8-bis) non si ritiene che la retrodatazione giuridica della nomina, nell'ipotesi segnalata possa essere attribuita d'ufficio e, peraltro, nei confronti di una sola categoria di docenti così come proposto dall'interrogante.

D'altra parte una estensione generalizzata agli aventi diritto, del beneficio della retrodatazione giuridica oltre a stravolgere l'intenzione del legislatore, causerebbe un aggravio considerevole di spesa difficilmente giustificabile di fronte agli organi di controllo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

PRINCIPE, SAVINO, COLUCCI e MUNDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Roma-Reggio Calabria riveste grandissima importanza per i collegamenti con il Sud del Paese e la Sicilia e può costituire una valida alternativa al trasporto su gomma, se opportunamente ammodernata e servita;

l'ente Ferrovie dello Stato ha iniziato ad utilizzare sulle linee nazionali a mag-

giore traffico, per il collegamento tra importanti città, il treno veloce ETR « Pendolino »;

l'ETR Pendolino viene, invece, utilizzato, inspiegabilmente, sulla linea Reggio C.-Roma solamente nelle giornate di sabato e domenica e per una sola corsa —:

quali iniziative intende assumere affinché anche la linea Roma-Reggio C. venga servita, con corse giornaliere di andata e ritorno, dal locomotore ETR « Pendolino ». (4-22214)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato fa presente che la nuova offerta del servizio ferroviario sulla linea Roma-Reggio Calabria, realizzata con materiale ETR 450 Pendolino a partire dall'entrata in vigore dell'orario invernale (30 settembre 1990), è limitata alle giornate di sabato e domenica e ad una sola corsa per i seguenti motivi:*

possibilità di comporre un solo convoglio con tale materiale, con conseguente effettuazione del viaggio di andata e ritorno in giornata, con sosta notturna a Roma;

impossibilità di istradare treni in arrivo a Roma nella fascia oraria 10.30/13.00 a causa di lavori di manutenzione già programmati sulla tratta Napoli-Roma.

Tali limitazioni non consentono, la partenza in mattinata da Reggio Calabria ed il rientro in serata nella stessa località.

Apposite indagini in ambito ferroviario hanno anche evidenziato che la domanda della sola clientela calabrese non garantisce un'adeguata utilizzazione di un'offerta aggiuntiva; pertanto, l'offerta in questione contempla, oltre le condizioni citate, anche quella di attrarre parte della clientela diretta in Sicilia.

L'ente rileva, infine, che l'effettuazione del servizio nei soli giorni di sabato e domenica, è legata alla maggiore domanda esistente in tali giorni.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PROCACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono state ripetutamente segnalate anomalie ed abusi nella assegnazione dei

servizi di scorta, al punto tale che il sindacato di Polizia (SIULP) ha recentemente assunto una dura posizione in proposito, criticando le modalità con le quali vengono assegnati i servizi di scorta e come spesso vengano impiegati —:

quanti agenti vengono impegnati in tale attività;

se sia verificata periodicamente la necessità delle misure di sicurezza adottate;

quali criteri vengano seguiti per l'assegnazione di tale servizio;

se non ritenga opportuno far effettuare tale servizio da agenti in divisa e comunque con autovetture della polizia, in modo tale da consentire agli uomini impegnati nel servizio di scorta di svolgere anche mansioni di controllo e di presenza sul territorio;

quali misure intenda adottare per evitare che tale servizio venga utilizzato per scopi che nulla hanno a che vedere con la tutela dell'incolumità di coloro che ne usufruiscono. (4-24370)

RISPOSTA. — Questa amministrazione si muove da tempo nella prospettiva di distogliere dall'assolvimento dei compiti di istituto il minor numero possibile di appartenenti alle forze dell'ordine.

Sono state quindi impartite disposizioni ai prefetti ed ai questori per una verifica rigorosa della effettiva dispositivi di protezione, con particolare riferimento ai servizi di scorta, tutela e vigilanza fissa alle abitazioni.

Per tali ragioni, i dispositivi stessi vengono sottoposti a continuo e periodico esame, per verificare il livello di effettiva permanenza delle condizioni che ne avevano determinato l'adozione.

L'argomento riveste una delicatezza estrema, dovendosi certo contenere, per evidenti motivi di operatività, l'impegno delle forze di polizia ma assicurare anche l'esigenza di tutela delle persone, particolarmente esposte a minaccia della propria vita per la funzione svolta, come nel caso dei magi-

strati, o per il rilievo istituzionale delle cariche rivestite, come nel caso delle autorità politiche.

Analogha esigenza sussiste in relazione alle conseguenze che, sul piano dell'ordine pubblico e degli effetti di destabilizzazione, potrebbero avere episodi delittuosi nei confronti di altri personaggi della vita pubblica.

Sta di fatto che nei servizi di scorta, tutela e vigilanza risultano impegnate quotidianamente 3.692 unità delle forze dell'ordine.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PUJIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che:

L'omicidio del brigadiere A. Marino, avvenuto a Bovalino è, purtroppo, alla data odierna, l'ultimo gravissimo episodio di una interminabile, macabra catena di omicidi, rapimenti, attentati, stragi, estorsioni e delitti che, in gran parte impuniti, a ritmo sempre più paurosamente crescente, strangolano da più anni ormai la Calabria e le sue speranze di rinascita nella quasi generale indifferenza;

tale situazione in uno Stato democratico che vanta, fra l'altro, di essere compreso fra le potenze più industrializzate del mondo, è decisamente intollerabile —:

in via possibilmente conclusiva, quali organiche o programmate iniziative intenda assumere il Governo sul piano economico e dell'ordine pubblico per arrestare il degrado e contribuire a riavviare incisivamente lo sviluppo nella regione più depressa del Paese in conformità alle dichiarazioni rese di recente dal Presidente del Consiglio alla Fiera di Bari. Se, in conseguenza, non ritenga il Governo, nella compatibilità delle disponibilità finanziarie, chiedere finalmente e con forza alla Commissione bilancio del Senato di voler, dopo anni di inerzia, approvare il disegno di legge per lo sviluppo della Calabria,

definito dalla Camera da circa 2 anni, invece di distogliere gli stanziamenti previsti perché rimasti inutilizzabili;

se non ritenga:

a) di avviare, in termini puntuali e concreti, un progetto strategico adeguato alla emergenza Calabria, che, d'intesa con la regione, interessi non solo i problemi dello sviluppo per i quali urge provvedere al rafforzamento degli strumenti programmatici predisposti dall'intervento straordinario e ordinario, ma anche gli aspetti organizzativi e procedurali, per evitare che venga vanificata la possibile efficacia delle azioni poste in essere a tutti i livelli istituzionali;

b) approntare un piano speciale per la lotta alla disoccupazione che punti anche alla qualificazione professionale tenendo conto che il fenomeno in Calabria è dilagante assai più che nella restante parte del Paese;

c) completare e rafforzare gli organici delle strutture giudiziarie che vanno accumulando arretrati spaventosi e delle forze dell'ordine chiamate tutte ad operare in condizioni di grave disagio. (4-21307)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha da tempo delineato un programma organico di interventi per fronteggiare l'emergenza della criminalità sotto il profilo legislativo, operativo ed amministrativo, adottando tutta una serie di provvedimenti per far fronte alle singole realtà territoriali.

In particolare, sul versante operativo ed amministrativo sono stati disposti un generale rafforzamento delle forze dell'ordine e un potenziamento dei presidi di polizia già esistenti, oltre all'istituzione di uffici di polizia nelle aree più nevralgiche. L'impegno promosso da questo Ministero è stato rilevante, a livello di tutte le forze dell'Ordine impegnate in Calabria, e si è avvalso degli indispensabili processi di redistribuzione delle risorse e di riorganizzazione operativa, imposti dalle esigenze di volta in volta emergenti.

Tuttavia, la recrudescenza dell'attività delittuosa ha reso necessario adeguare e affi-

nare gli strumenti di lotta contro la malavita organizzata, divenuti impegno formale dopo l'approvazione, il 25 settembre scorso, di una Risoluzione da parte della Camera dei Deputati. In adempimento di tali impegni, questo Ministero ha promosso l'adozione di iniziative legislative, approvate dal Consiglio dei Ministri il 10 novembre dello scorso anno.

Le misure legislative riguardano un'iniziativa d'urgenza in materia di lotta alla criminalità, un disegno di legge sulla tutela dei collaboratori della giustizia, presentato d'intesa con il ministro di grazia e giustizia, un disegno di legge sulla prevenzione della devianza minorile, presentato insieme con il ministro per gli affari sociali e, infine, il pacchetto di disegni di legge, volto ad introdurre meccanismi giuridici ed istituzionali più appropriati per tutelare le amministrazioni locali e le elezioni dalle infiltrazioni della criminalità organizzata, nel rispetto, tuttavia, dei principi costituzionali.

Il decreto-legge recante « Provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa » è stato reiterato tre volte, l'ultima delle quali l'8 marzo scorso. Tra le varie disposizioni, prevede l'istituzione di nuclei investigativi interforze per un maggiore coordinamento e una migliore specializzazione dei servizi di polizia giudiziaria.

Relativamente alla regione Calabria è, comunque, già in atto, nella provincia di Catanzaro, la sperimentazione, disposta da questo Ministero in alcune aree campione di un piano coordinato di controllo del territorio, che si avvale del concorso congiunto di tutte le forze di polizia e dei corpi di vigilanza urbana.

Le misure, previste dal disegno di legge in favore dei collaboratori della giustizia, sono state, tuttavia, anticipate dal Governo con un'iniziativa d'urgenza, approvata dal Consiglio dei ministri il 10 gennaio di quest'anno, congiuntamente con le misure in materia di sequestri di persona, già oggetto di precedente disegno di legge. Il decreto-legge è stato convertito dal Parlamento con legge 15 marzo 1991, n. 82.

Il Governo ha anche adottato, su iniziativa di questo Ministero, un decreto-legge, convertito nella legge 30 novembre 1990, n. 359, che dispone un incremento dell'organico delle forze di polizia, l'introduzione di procedure semplificate per l'assunzione e il reclutamento del personale e l'avvio di un piano di potenziamento delle sezioni di polizia giudiziaria. Ciò nonostante, resta tuttavia pregiudiziale la reale attuazione del 6° programma anticrimine del Governo in quanto la misura del potenziamento delle forze di polizia, prevista dalla legge n. 359 del 1990 non corrisponde alle accresciute esigenze di lotta contro la criminalità organizzata e alla continua richiesta di tutela e di sicurezza, proveniente dalle zone più diverse del paese.

Sul versante dell'attività giudiziaria va precisato che la situazione degli uffici giudiziari della Calabria è stata sempre attentamente considerata dal Ministero di grazia e giustizia, che, nel triennio 1988-1990, ha disposto un ampliamento delle relative piante organiche, sia con singoli provvedimenti sia in conformità della legge 5 luglio 1989, n. 246 recante « Interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo della città di Reggio Calabria ». Le ulteriori esigenze verranno valutate in sede di definitiva ripartizione delle unità di magistrato, il cui organico è stato aumentato dalla legge 3 febbraio 1989, n. 32.

Da parte del Ministero di grazia e giustizia è in atto un notevole impegno di natura organizzativa, imperniato sul problema del reclutamento e dell'impiego dei magistrati. A tal fine è in corso di esame, presso la Camera dei deputati, dopo il voto favorevole del Senato della Repubblica, il disegno di legge recante « Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'Amministrazione della Giustizia. È stato, altresì, disposto un ampliamento delle unità dei cancellieri, dei segretari e degli assistenti giudiziari, nonché del restante personale addetto agli uffici giudiziari. Le misure adottate dal Governo non possono tuttavia esaurire le reali dimensioni di un problema, nei cui confronti resta pur sempre prioritaria una politica di promozione dello sviluppo economico e sociale.

Da tempo il Governo, nella collegialità della sua espressione politica, ha delineato l'esigenza di un patto sociale per lo sviluppo del Mezzogiorno, da concertare con gli imprenditori e le associazioni sindacali, da un lato, e con le istituzioni finanziarie e le regioni meridionali, dall'altro.

È convincimento di questo Ministero che questa sia la via maestra da seguire, se si vuole veramente avviare a soluzione anche gli specifici problemi della Calabria, ai quali fa riferimento l'interrogante.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere a quali determinazioni concrete intende giungere, adesso che l'annoso problema detto delle « troppe scorte » è tornato al centro di vivaci polemiche, anche dopo un intervento critico del ministro interrogato, di cui ha dato atto tutta la stampa, avutosi in una riunione del Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza. Se le notizie circolanti sono esatte — e sarebbe opportuno, anzi doveroso, pur senza scendere in dettagli, averne di precise — l'Italia sembra godere di un singolare record quanto a forze di polizia, carabinieri e guardie di finanza, impegnati nelle cosiddette « missioni di protezione ». Secondo quanto ha affermato il generale Roberto Jucci, comandante dell'Arma, sarebbero almeno 5.000 gli uomini addetti quotidianamente a tale servizio; e, in alcuni casi — (cfr. A. Minzolini, su *La Stampa* del 10 dicembre 1988) « sono necessari 30 carabinieri al giorno, divisi in turni di sei, per proteggere una personalità » ! E questa è — ha aggiunto Jucci — « una realtà che ci lascia perplessi »; anche perché — ha detto ancora — « nessun ufficiale dell'Arma, ad ogni livello, ha la scorta ». I dati forniti da Jucci, sempre secondo la stessa fonte giornalistica « sono ancora più sorprendenti se si tiene conto che all'epoca del delitto Ruffilli, il consigliere di De Mita assassinato dalle Br il 16 aprile di quest'anno, Gava parlò di 2881 uomini (1774 poliziotti, 953 carabinieri e 154 guardie di finanza) impegnati a sorvegliare 569 persone. In 6*

mesi gli addetti a questo compito sono quasi raddoppiati ». Lo stesso giornalista, nel porsi il quesito sulla effettiva necessità di tutte queste scorte, precisa che dall'inizio di questa legislatura, in Parlamento sono state presentate sul problema, 39 fra interpellanze e interrogazioni; e poi riferisce nel medesimo articolo il parere di alcuni esponenti politici: « c'è troppa gente — dice il responsabile della Funzione pubblica, Cirino Pomicino — che è scortata senza ricoprire nessun incarico di governo ». « Io — aggiunge il ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz — mi accontento di un agente che stia in macchina con me: dà meno nell'occhio e non c'è una seconda vettura che intralcia. Io credo che basti ». E ancora riferisce il giornalista: gli esempi di eccessi non mancano: quest'estate, a San Nicola Arcella, i bagni di Riccardo Misasi erano protetti da 40 carabinieri che si alternavano in turni di 5 ore. In più, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio poteva contare sulla vigilanza di due motovedette dal mare e di un elicottero dal cielo. L'esponente di Governo non ha mai risposto ad un'interpellanza presentata sul suo « caso » da Franco Bassanini. Si è limitato ad avvicinare il deputato della sinistra indipendente per dirgli che quel tipo di vigilanza gli era stata imposta. « Io so solo — gli ha replicato Bassanini, come è scritto nel suddetto articolo — che negli anni di piombo Luciano Violante, allora giudice istruttore a Torino, aveva solo due carabinieri di scorta ». I criteri adottati dal Comitato nazionale di sicurezza o dai Comitati provinciali per decidere a chi dare o meno la scorta spesso sono contraddittori: « Il capo ufficio stampa di palazzo Chigi, Nazzareno Paganì, ha 24 ore su 24 un'Alfetta della polizia sotto casa: eppure abita a 30 metri da una caserma dei carabinieri e a 50 dal carcere romano di Regina Coeli. Ma Guido Bodrato, vicesegretario della DC, non ha Alfette di polizia al seguito, mentre Clemente Mastella, capo ufficio stampa di Piazza del Gesù, sì. Per non parlare di Giuseppe De Mita, figlio del Presidente del Consiglio, che è finito sulle pagine dei giornali per essersi presentato alla base

Nato di Napoli sulla Ferrari di un amico e con una macchina di scorta ». Non mancano neanche i casi di chi usa la scorta oltre il lecito: « Non è un mistero — dice il sottosegretario ai Lavori Pubblici, Raffaele Costa, sempre nel medesimo articolo — che spesso gli agenti sono costretti ad aspettare qualcuno che si diverte dentro un *night* ». E i quattro agenti che accompagnano Angelo Sanza, spesso sono spettatori forzati delle imprese tennistiche del sottosegretario » —:

a) qual'è l'effettiva entità dell'impegno svolto per il servizio di « scorta »;

b) per quali motivi non sono stati « eliminati », via via che emergevano secondo le cronache, i casi più clamorosi di uso eccessivo o addirittura indebito delle « scorte » stesse;

c) se non si intende rivedere drasticamente la situazione, tenendo anche conto del fatto che a questo tipo sontuoso di « protezione » (spesso esteso anche a parenti di esponenti politici, come l'interrogante si riserva di documentare secondo quanto gli consta personalmente nella zona di Monte Mario a Roma) fa riscontro la da tutti sottolineata scarsità di uomini e mezzi nei commissariati di polizia e nelle stazioni dei carabinieri specie nelle sterminate periferie metropolitane, a cominciare dalla capitale — di contro al proliferare gravissimo della micro-criminalità, che è diventata un'autentica « minaccia esistenziale » per milioni e milioni di persone. (4-10413)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione si muove da tempo nella prospettiva di distogliere dall'assolvimento dei compiti di istituto il minor numero possibile di appartenenti alle forze dell'ordine. Sono state quindi impartite disposizioni ai prefetti ed ai questori per una verifica rigorosa della effettiva sussistenza di esposizione al pericolo dei destinatari dei dispositivi di protezione, con particolare riferimento ai servizi di scorta, tutela e vigilanza fissa alle abitazioni. Per tali ragioni, i dispositivi stessi vengono continuamente sottoposti a periodico esame,*

per verificare il livello di effettiva permanenza delle condizioni che ne avevano determinato l'adozione.

L'argomento riveste una delicatezza estrema, dovendosi certo contenere, per evidenti motivi di operatività, l'impegno delle forze di polizia ma assicurare anche l'esigenza di tutela delle persone, particolarmente esposte a minaccia della propria vita per la funzione svolta, come nel caso dei magistrati, o per il rilievo istituzionale delle cariche rivestite, come nel caso delle autorità politiche.

Analoga esigenza sussiste in relazione alle conseguenze che, sul piano dell'ordine pubblico e degli effetti di destabilizzazione, potrebbero avere episodi delittuosi nei confronti di altri personaggi della vita pubblica.

Neppure devono essere sottovalutate le circostanze connesse con la situazione di crisi internazionale, che, nonostante la sospensione delle ostilità nel golfo Persico, impongono di raccordare il modulo operativo dei servizi di vigilanza alle nuove esigenze di prevenzione e di tutela nei confronti del pericolo del mai sopito terrorismo internazionale. Sta di fatto che nei servizi di scorta, tutela e vigilanza risultano impegnate quotidianamente 3.692 unità delle forze dell'ordine e 185 autovetture specializzate.

Gli oneri connessi con l'espletamento di tali servizi non incidono su appositi capitoli di bilancio, ricadendo sulle risorse finanziarie destinate all'assolvimento dei compiti connessi con la tutela della sicurezza pubblica.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

RAUTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

se è a conoscenza degli sconcertanti risultati ai quali sarebbe giunta una recente inchiesta sulla situazione della rete acquedottistica nelle cinque province del Lazio, dove in molte zone, durante la scorsa estate, le difficoltà di approvvigionamento idrico si sono aggravate, spesso in modo drammatico. Non è che manchi l'acqua: il fatto è che oltre il 30 per cento del flusso si « disperde » lungo le condut-

ture, sulle quali — da decenni! — non è stato effettuato alcun intervento. Adesso, si corre ai ripari. Con la fretta tipica di chi vuole nascondere colpe e responsabilità ben precise maturate negli anni scorsi e si ha la sensazione precisa che l'affannoso intrecciarsi di iniziative e lo stesso stanziamento di fondi da parte della regione Lazio, miri non solo a far dimenticare quelle colpe, quelle responsabilità, ma avvii un « meccanismo » difficilmente controllabile, intorno al quale è facile prevedere lottizzazioni ed affarismi scatenati. Si tratta dei 6 miliardi avuti dalla Cassa per il Mezzogiorno — come scrive *Il Corriere della Sera* del 6 gennaio in un documentatissimo articolo di Roberto della Rovere — e poi di uno stanziamento « per interventi immediati » effettuato dalla regione, di 117 miliardi nonché di altri 17 miliardi per « interventi straordinari per opere di natura igienico-sanitaria », in relazione alle quali compare nelle cronache giornalistiche « uno studio della CISL ». Si tenga presente — ancora — che, come avviene su tutto il territorio nazionale, anche la rete degli acquedotti nel Lazio è « frazionata » quanto a gestione; e meglio si dovrebbe dire « lottizzata »: esistono ben 24 enti che, con competenze diverse, si occupano dell'acqua. Più i Ministeri statali, più gli enti locali territorialmente interessati. E allora, tutto ciò premesso, si vorrebbe conoscere il parere statale in merito; e se non è il caso — promuovendo una rapidissima inchiesta sullo stato e funzionalità della rete idrica pubblica nel Lazio — di provvedere ad un coordinamento e ad una programmazione su scala regionale, prima che si avviino isolati meccanismi « selvaggi » che magari, per qualche anno, alimenteranno altri scandali mentre gli acquedotti continueranno a perdere acqua.

(4-23457)

RISPOSTA. — Si comunica che la competenza in materia di acquedotti, che non abbiano carattere interregionale, spetta alle singole regioni.

Al fine di ovviare alle carenze delle reti idriche, la legge finanziaria per il 1988 dispone cospicui finanziamenti per l'esecu-

zione di opere di costruzione, ampliamento e sistemazione degli acquedotti, e la delibera del CIPE del 14 giugno 1988, fissò come obiettivo prioritario l'eliminazione o la consistente riduzione delle perdite d'acqua degli acquedotti esistenti.

È appena il caso poi di ricordare che l'VIII Commissione della Camera dei deputati proprio in questi giorni sta procedendo all'esame, in sede legislativa, del disegno di legge n. 4228/ter, che affronta in maniera organica l'intera materia degli acquedotti, per dare ad essa una disciplina razionale e globale e risolvere l'annoso problema dell'utilizzo delle risorse idriche.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

ROSSI di MONTELERA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è a conoscenza che le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL hanno indetto per il 25 gennaio un'assemblea del personale docente della scuola da tenersi in orario di servizio, in una piazza centrale di Torino, per discutere su « pace, libertà e autodeterminazione dei popoli »;

se non si ravvisa l'inopportunità di autorizzare detta assemblea in orario di servizio e in tale pubblica collocazione, in quanto l'ordine del giorno non è attinente ai problemi della scuola, e rischia di portare ulteriore sconcerto fra gli studenti, per i quali sarebbero preferibili dibattiti documentati piuttosto che un continuo martellamento emotivo. (4-23722)

RISPOSTA. — A proposito di un'assemblea del personale docente programmata a Torino sul tema della pace dai rappresentanti locali di alcune organizzazioni sindacali si permette che questo Ministero, non appena a conoscenza dell'iniziativa, ha richiamato l'attenzione del provveditore agli studi di quella sede con fax n. 7084 del 22 gennaio 1991, sulle disposizioni normative regolanti l'esercizio delle libertà sindacali del personale insegnante.

L'esigenza che nella circostanza fosse osservata l'anzidetta normativa è stata quindi tempestivamente segnalata agli ambienti locali interessati a cura dello stesso provveditore agli studi il quale ha peraltro riferito che l'assemblea si è poi regolarmente tenuta nel rispetto della medesima normativa e senza causare alcun incidente nonostante qualche rimostranza di alcune scuole.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

RUSSO SPENA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il Ministro in indirizzo ha condotto una campagna intimidatoria, a mezzo stampa e televisione, nei confronti dei ferrovieri aderenti agli scioperi indetti dai Cobas, minacciandoli di deferimento alla magistratura per « abbandono del posto di lavoro e interruzione di pubblico servizio », mentre i ferrovieri in questione null'altro praticavano che un loro diritto costituzionalmente tutelato;

il codice di autoregolamentazione, anche se non sottoscritto dal Coordinamento nazionale del personale viaggiante delle ferrovie dello Stato, è sempre stato rispettato: solo dopo che, per ben 3 volte, il Ministro ha impedito con il ricorso a precettazioni arbitrarie, il ricorso al diritto di sciopero, le organizzazioni dei ferrovieri hanno ritenuto violato lo spirito di tale codice da parte del Governo ed hanno ripreso la loro piena facoltà di iniziativa conflittuale;

tale evenienza era stata del resto preannunciata con largo anticipo fin dalla seconda arbitraria precettazione (7-8 giugno 1990);

l'uso della precettazione (il 25 maggio; il 7 e l'8 giugno e il 13 e 14 giugno) è stato arbitrario e illegale perché il Ministro non ha dimostrato le reali necessità di « ordine e salute pubblica » previste per attuare il suddetto provvedimento secondo le modalità della legge allora vigente;

non possono essere considerati motivi validi né i mondiali di calcio né la firma di un contratto con altre organizzazioni sindacali che, tra l'altro, non hanno neanche ritenuto di indire un *referendum* tra i lavoratori della categoria per verificarne il consenso —:

perché il Ministro non abbia convocato le parti come ha fatto per il personale di macchina se davvero voleva evitare disagi al trasporto ferroviario e se ritenga di dare corso alla minacciata denuncia alla magistratura dei lavoratori scesi in sciopero e per quali reali motivazioni. (4-20468)

RISPOSTA. — I provvedimenti prefettizi, di precettazione nei confronti del personale ferroviario dei profili di esercizio, adottati in occasione delle continue astensioni dal lavoro proclamate dai singoli coordinamenti di categoria, in particolare nei giorni 25 maggio, 8, 13 e 14 giugno 1990, sono stati finalizzati a garantire la realizzazione del programma di circolazione dei treni dell'Ente ferrovie dello Stato nella imminenza dello svolgimento del campionato mondiale di calcio.

A tale proposito va ricordato che il diritto di sciopero trova il suo limite esterno nella necessità, garantita e tutelata dall'ordinamento giuridico, di salvaguardare i servizi pubblici essenziali e indispensabili alla collettività, che verrebbero alterati, come nei casi in esame, da agitazioni che oltre a danneggiare le esigenze dell'utenza, rifletterebbero i propri effetti sulla tutela della libertà di circolazione.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

SCARLATO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che, con circolare n. 16/88 dell'8 aprile 1988, l'ANAS, su sollecitazione di esponenti della Federazione Motociclistica Italiana, ha disposto l'abbandono del sistema di manutenzione della pavimentazione stradale effettuato mediante graffiature del manto denominate « bocciardatura », sistema rivelatosi pericoloso per la stabilità di cicli e motocicli; rilevato che tale circolare

esplica diretta efficacia solo nei riguardi delle sedi compartimentali ANAS e delle strade da tale azienda direttamente gestite mentre gli enti gestori di altre importanti vie di comunicazione, come la Società Autostrade e le amministrazioni provinciali e comunali, ignare della disposizione citata, non solo non hanno provveduto a rimuovere gli interventi di bocciardatura già effettuati ma continuano a ricorrere a tale discusso sistema di manutenzione della pavimentazione stradale —:

quali provvedimenti intenda il ministro adottare per far sì che la determinazione assunta dai competenti organi tecnici dell'ANAS assuma valore di direttiva cui debbano uniformarsi al più presto tutti gli enti gestori di strade di uso pubblico. (4-07616)

RISPOSTA. — Il trattamento di irruvidimento della superficie stradale denominato bocciardatura è una particolare tecnica avente lo scopo di rigenerare l'aderenza del manto stradale usurato mediante solchi sulla pavimentazione i quali, come è risultato dallo studio elaborato dal Consiglio nazionale delle ricerche dal titolo Istruzioni sulla pianificazione della manutenzione stradale, se effettuati con profondità superiore a 5 millimetri possono costituire un serio pericolo per l'incolumità fisica degli utenti dei veicoli a due ruote.

A tali interventi di irruvidimento di manti stradali si fa ricorso al fine di migliorare nel breve periodo le condizioni di sicurezza di tratti stradali usurati laddove, o per motivi economici o per fattori stagionali, non si può provvedere alla sostituzione od integrazione del manto bituminoso.

L'Azienda nazionale autonoma delle strade con circolare n. 16 in data 7 aprile 1988 ha stabilito che qualora si verifichi la necessità di irruvidire manti stradali che presentino sintomi di bassa aderenza, siano adottati sistemi alternativi a quelli relativi alla bocciardatura. A seguito di tale circolare il sistema della bocciardatura, è stato abbandonato sia sulle strade statali e le autostrade dello Stato sia sulle autostrade date in concessione.

Per le strade comunali e provinciali, spetta ai relativi enti gestori, che sono i responsabili della manutenzione, le iniziative necessarie per ovviare agli inconvenienti della bocciardatura, sostituendola con sistemi alternativi e positivamente sperimentati.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

TADDEI, VIOLANTE, MARRI, FERRARA, BARBIERI, PEDRAZZI CIPOLLA, BARGONE, BULLERI, GABBUZZI, PACETTI, LORENZETTI PASQUALE, BEVILACQUA, ORLANDI, BOSELLI, FAGNI, SOAVE, MASINI, BIANCHI BERETTA e GELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 39 del 1990 (articolo 4, comma 6) ha introdotto la limitazione del permesso di soggiorno agli studenti stranieri a due anni oltre la durata legale del corso di studi;

la norma crea notevoli difficoltà agli studenti stranieri tenuto conto che la durata media del corso di studi per i laureati italiani è superiore ai due anni fuori corso;

nel dibattito sulla legge n. 39 del 1990 erano emerse preoccupazioni per la eccessiva limitazione;

vi è disomogeneità di applicazione dell'articolo 4, comma 6, della legge n. 39 del 1990, in quanto alcuni uffici interpretano la norma in senso restrittivo applicando la limitazione anche agli studenti che hanno iniziato il corso di studi prima della entrata in vigore della legge stessa;

tale interpretazione è lesiva del diritto acquisito al momento della iscrizione —:

se sia a conoscenza delle difficoltà create a cittadini stranieri che hanno affrontato il corso di studi universitari nel nostro Paese e rischiano di non poterlo terminare a causa di una legge intervenuta successivamente;

se non intenda adottare criteri di applicazione tali da garantire i diritti acquisiti da coloro che si erano iscritti alla Università italiana prima della entrata in vigore della citata legge n. 39 del 1990.
(4-20627)

RISPOSTA. — *La disposizione, introdotta dall'articolo 4, comma 6, della legge 28 febbraio 1990, n. 39 sull'immigrazione straniera, si applica a tutti gli studenti stranieri residenti in Italia, indipendentemente dalla circostanza che abbiano intrapreso il corso di studi prima o successivamente all'entrata in vigore della legge stessa. Il significato della norma è stato integrato e precisato dalle disposizioni del disegno di legge, di iniziativa del Vicepresidente del Consiglio dei ministri, che ha completato la legislazione in materia di immigrazione, con ulteriori misure relative ai rifugiati e agli stranieri extracomunitari residenti nel territorio dello Stato.*

Il disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri il 10 novembre dello scorso anno, prevede, tra l'altro, nuove e più razionali disposizioni per favorire l'inserimento dei cittadini stranieri nel sistema scolastico ed universitario, anche con il conferimento di borse di studio agli studenti meritevoli che provengono dai paesi del terzo mondo. In particolare, l'articolo 32 del disegno di legge dispone che il permesso di soggiorno per gli studenti stranieri extracomunitari è concesso con riferimento all'anno accademico e può venire rinnovato solo ove lo studente abbia ottenuto la conferma della borsa di studio, ovvero possieda i requisiti di merito e di condizioni economiche, stabiliti ogni triennio con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il disegno di legge (atto Camera n. 5353) è attualmente in corso di esame presso la I Commissione permanente della Camera dei deputati, ove è stato assegnato il 28 dicembre dello scorso anno.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia*

e giustizia, delle finanze e della funzione pubblica. — Per sapere:

se il Governo e, in particolare i ministri interrogati, anche in relazione alla grave situazione nascente dalla criminalità organizzata e comune, attualmente così mortalmente efficiente ed efficace in Italia, e del gravissimo stato del deficit e, quindi del bilancio pubblico, che rende necessario recuperare, anzitutto tutte le forze ed energie possibili, intendano revocare tutte le scorte ai politici (le cui auto, convenientemente e con risparmio, potranno essere dotate di radiotelefono, sì da potere all'occorrenza chiamare il 112 o il 113, con il vantaggio sui cittadini comuni di poterlo fare dal veicolo!) e a tutti i magistrati comandati presso i vari ministeri. Si pensi che solo al Ministero di grazia e giustizia sono distaccati ben 120 — dicono centoventi — magistrati, 13 addetti al funzionamento del CSM, 16 presso la Corte costituzionale e ben 8 presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nonché altri 24 presso altri ministeri compresi alcuni « senza portafoglio »;

quanto sopra sia lecito, dal momento che presso il tribunale di Nicosia, in Sicilia, non è possibile, per carenza di magistrati, nemmeno comporre un normale collegio (di tre giudici!);

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative o indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche per le evidenti omissioni e abusi e se i fatti e le circostanze esposti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, anche per l'accertamento delle evidenti responsabilità contabili. (4-22023)

RISPOSTA. — *La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel paese induce a ritenere tuttora persistente il rischio di minacce ed insidie all'ordinato svolgimento della vita civile. Di qui la necessità di garantire protezione e sicurezza a quanti risultano esposti al pericolo o per la funzione svolta, come nel caso dei magistrati, o per il rilievo istituzionale delle cariche rivestite, come nel caso delle autorità politiche.*

Analoga esigenza sussiste in relazione alle conseguenze che, sul piano dell'ordine pubblico e degli effetti di destabilizzazione, potrebbero avere episodi delittuosi nei confronti di altri personaggi della vita pubblica.

L'obiettivo viene comunque perseguito da questa amministrazione cercando di distogliere il minor numero possibile di appartenenti alle forze dell'ordine dall'assolvimento dei rispettivi compiti di istituto. A tal fine, sono state impartite ai prefetti e ai questori disposizioni per una verifica rigorosa della effettiva sussistenza di esposizione al pericolo dei destinatari dei dispositivi di protezione, con particolare riferimento ai servizi di scorta, tutela e vigilanza fissa alle abitazioni.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

TATARELLA. — *Al Ministro della sanità. — Per conoscere quale sia il nome dell'Assessore alla Sanità alla Regione Puglia, poiché svolgono funzioni proprie della titolarità di tale incarico i signori Marroccoli, Fiadino, Caldarola e Somma.*

(4-23971)

RISPOSTA. — *L'assessore alla sanità della regione Puglia è il signor Tommaso Marroccoli, mentre il dottor Fiadino riveste l'incarico di coordinatore del settore. Evidentemente, i signori Caldarola e Somma, pure menzionati nell'interrogazione, si identificano con funzionari addetti allo stesso comparto, occasionalmente incaricati di surrogare il sunnominato coordinatore.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

TEALDI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:*

la stampa quotidiana e periodica ha dato recentemente ampio rilievo alla progettata iniziativa dell'Ente ferrovie dello Stato di realizzare cospicui interventi per l'ammodernamento delle linee ferroviarie secondarie e tale notizia ha suscitato unanimi favorevoli consensi poiché tende — in

sintonia coi piani provinciali di trasporto — a valorizzare le strutture ferroviarie a servizio delle zone più disagiate bisognevoli di ogni supporto per lo sviluppo della loro economia;

l'iniziativa stessa ridurrà — fra l'altro — i costi di gestione e consentirà sostanziali economie a seguito dell'eliminazione o automatizzazione dei numerosi passaggi a livello che insistono sulle linee ferroviarie medesime;

in pari tempo, sono stati però annunciati sorprendenti provvedimenti di imminenti chiusure festive o riduzioni di corse dalle quali derivano gravissimi disagi all'utenza e non hanno alcun riferimento a lavori in corso che — se la sottoscritta è correttamente informata — non sono ancora stati neppure definiti in progettazione né, tantomeno, appaltati per cui la sospensione delle corse non trova giustificazione alcuna e mortifica solamente le attività locali;

pertanto il provvedimento di sospensione potrebbe trovare una giustificazione solo per il ristretto periodo di esecuzione dei lavori e in contestualità con l'inizio degli stessi e non già con un'anticipazione assurda ed eccessivamente penalizzante per gli ampi bacini di utenza delle linee stesse —:

se il Ministro adito intenda assumere iniziative per evitare i paventati danni succintamente sopra indicati.

(4-21833)

RISPOSTA. — Il piano di ristrutturazione concernente il risanamento e lo sviluppo dell'Ente ferrovie dello Stato, approvato con decreto interministeriale 30 aprile 1990, n. 48T prevede, tra l'altro, numerosi interventi tecnologici per la riqualificazione ed il potenziamento delle linee a scarso traffico e per la eliminazione o automazione dei passaggi a livello. L'attuazione di detti interventi consentirà un miglioramento delle condizioni di esercizio delle linee interessate, nonché adeguate economie di gestione.

Per quanto riguarda la paventata chiusura di impianti o la riduzione dei servizi

attualmente offerti, l'ente evidenzia che tali provvedimenti rispondono all'esigenza di razionalizzare i servizi ferroviari sulle linee secondarie, per un migliore utilizzo delle risorse disponibili, umane e tecniche. Le ferrovie assicurano, peraltro, che siffatti provvedimenti verranno comunque eventualmente adottati in determinati casi con la chiusura di particolari linee locali a scarsissima utilizzazione, nei giorni festivi e nei soli periodi estivi e con la contemporanea istituzione di mirati servizi gommati sostitutivi, o con la soppressione, in altri casi, di quei servizi, sempre a carattere locale, scarsamente utilizzati, che, tuttavia, non interessano aree metropolitane e fasce pendolari.

L'ente fa presente che il ricorso all'adozione dei provvedimenti di cui sopra avverrà sempre e soltanto limitatamente allo stretto periodo di tempo necessario per l'esecuzione dei lavori di ammodernamento.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

TESTA ANTONIO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

sono in corso indagini internazionali per accertare le cause della sciagura aerea di Zurigo ove è caduto, sulla collina di Stadel, un DC-9 Alitalia;

alle indagini è autorizzato a partecipare un funzionario di Civilavia, Alberto Di Giulio;

ieri 20 novembre pare che lo stesso non sia stato presente ai lavori della Commissione d'indagine nel mentre si accertavano e discutevano le ragioni del mancato intervento dei radaristi della Swisscontrol per avvertire il pilota che viaggiava sotto quota;

con estrema superficialità il signor Alberto Di Giulio si sarebbe fatto sostituire da altri funzionari che non hanno potuto assistere ai lavori della Commissione perché non autorizzati —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti suddetti;

come valuti l'assenza italiana da una Commissione d'indagine in un momento così delicato dei propri lavori e quali siano le ragioni dell'assenza del signor Alberto Di Giulio;

quali provvedimenti intenda assumere per assicurare una presenza autorevole italiana all'indagine *de qua*. (4-22752)

RISPOSTA. — *Il primo dirigente Alberto Di Giulio, capo ufficio sicurezza volo di Civiltavia è stato accreditato da questo dicastero, a norma dell'Annesso 13 ICAO (Organizzazione internazionale aviazione civile), in data 15 novembre 1990 presso le autorità svizzere assieme a 5 esperti italiani all'indomani dell'incidente del volo AZ 404 accaduto nei pressi di Kloten (Zurigo) la sera del 14 novembre 1990.*

Si riferisce che il giorno 16 novembre 1990 lo stesso funzionario unitamente agli esperti si è recato a Zurigo. Nei giorni 16 e 17 ha avuto incontri con le autorità svizzere che conducono le indagini sul predetto incidente. Si è recato assieme al proprio gruppo per due volte sul luogo dell'incidente per prendere visione di tutti gli elementi ritenuti utili ed ha inoltre partecipato ad una riunione operativa con i membri della commissione svizzera, affiancata da esperti americani della casa di costruzione del DC9/30 incidentato.

Si fa, altresì, presente che in data 19 novembre 1990, quando era già stata pianificata la partenza per Zurigo per partecipare ad una riunione della commissione di inchiesta convocata per il giorno successivo dalle autorità svizzere, il dottor Di Giulio veniva colto nel proprio ufficio di Roma da una improvvisa fortissima emorragia nasale che ne ha reso necessario il trasporto presso l'unità sanitaria locale RM11, presidio sanitario CTO, ove subiva un tamponamento anteriore e gli veniva riscontrata una grave forma di ipertensione arteriosa. Il medico di base, successivamente, gli prescriveva 10 giorni di riposo assoluto ed il divieto di spostamenti aerei. Il giorno successivo veniva, pertanto, attivata la procedura di accreditamento dell'osservatore sostituto, che, tenuto conto dei normali tempi di trasmis-

sione e ricezione del messaggio, ha permesso, seppure in ritardo, l'ammissione ai lavori di commissione del nuovo osservatore, il comandante Paolo Cattani.

Per quanto riguarda la sostituzione, peraltro temporanea, del dottor Di Giulio, è evidente che la stessa non è stata frutto di superficialità dello stesso, ma determinata dalle sue condizioni di salute.

Quanto alla riunione del 20 novembre, si precisa che i lavori della commissione di indagine non erano impostati sulle ragioni del presunto mancato intervento dei radaristi di Zurigo ma sul primo ascolto dei dialoghi di cabina (voice recorder), ascolto risultato non buono necessitando il nastro di ulteriori filtri elettronici. La registrazione dei dialoghi tra i radaristi svizzeri ed il volo Alitalia era già stata comunque ascoltata nella riunione del 16 novembre 1990 alla quale era stato presente il dottor Di Giulio Alberto con i suoi esperti.

Si ritiene opportuno sottolineare che la presenza italiana presso le autorità elvetiche è pertanto assicurata non soltanto dal dottor Di Giulio, che è uno dei maggiori esperti in investigazioni di incidenti, che svolge tale compito da 15 anni con numerosissime indagini condotte sia in Italia che all'estero, ma anche da tre comandanti piloti con lunga esperienza di volo commerciale e di investigazione incidenti, da ingegnere aeronautico del RAI (Registro aeronautico italiano) di lunghissima esperienza nel campo dell'incidentistica aeronautica e da controllore di volo esperto radarista e specializzato in investigazione incidenti. Tale team copre tutti i settori investigativi da attivare per un tale tipo di inchiesta. Peraltro la collaborazione del gruppo italiano è stata apprezzata dai colleghi svizzeri ed il lavoro in comune, pur con le limitazioni previste dall'Annesso 13, prosegue in modo serrato, e continuo è lo scambio di informazioni e documenti.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere le ragioni per le quali, con danni gravi per gli utenti di Gioia Tauro e dell'intera Piana, nonostante*

il parere favorevole del compartimento, non sia stata ripristinata la fermata a Gioia Tauro della coppia di treni n. 130/131 da e per Venezia, nonché la fermata di altri treni a lunga percorrenza da e per Milano e Torino, in considerazione del notevole volume di traffico da e per le indicate destinazioni. (4-21975)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato precisa che, allo scopo di offrire all'utenza un migliore servizio anche attraverso la velocizzazione dei treni, le fermate dei convogli a lungo percorso sono assegnate in poche località con flussi di traffico concentrato.*

Circa i collegamenti tra Gioia Tauro-Milano e Gioia Tauro-Torino, l'ente riferisce che, attualmente, le fermate dei treni da e per Milano e Torino previste presso la suddetta stazione possono ritenersi sufficienti a soddisfare le esigenze dei viaggiatori del comprensorio.

Per quanto invece riguarda il collegamento con Venezia, con il prossimo orario estivo, sarà ripristinata la fermata dalla coppia di treni 130/131.

Il treno 1931 (attualmente 131) arriverà a Gioia Tauro alle ore 8,25 e il 1930 (attualmente 130) partirà alle ore 19,51.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

VITI. — *Ai Ministri dei trasporti, delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che:*

non poche preoccupazioni sta sollevando l'incertezza che incombe sulle prospettive della Ferrosud di Matera, tant'è che in dicembre si prevede la cassa integrazione per oltre 250 unità (su 500) —:

perché non venga utilizzata la capacità produttiva e utilizzato il ciclo innovativo degli impianti di Matera: fra l'altro si attende che lo stabilimento di Matera venga autorizzato a produrre 100 (con opzione per 300) casse in lega leggera;

quale ruolo eserciterà Ferrosud nell'ambito delle commesse di carri TALBOT e quale ruolo nell'area della bi-modalità;

se non sia giusto, a conferma dell'impegno meridionalistico dell'Efim, collocare Ferrosud nel segmento avanzato delle leghe leggere, delle parti elettroniche e della produzione delle carrozze, più che dei carri e carrelli;

quali investimenti si prevedono nel settore della ricerca e innovazione nello stabilimento di Matera. (4-21518)

RISPOSTA. — *La Ferrosud occupa 614 dipendenti ed è una realtà ormai affermata a livello internazionale. Recentemente ha costruito carrozze per l'Inghilterra e costruirà buona parte dei carri speciali destinati al trasporto TIR nel tunnel sotto la Manica. Ciò stante il ricorso alla cassa integrazione guadagni nel corso del 1990 da parte della società Ferrosud, è stato un passo obbligato in conseguenza della caduta di ordinativi da parte dell'Ente ferrovie dello Stato. Nonostante lo sforzo attuato dall'azienda di diversificare la sua produzione, realizzando innovazioni che hanno trovato positivo riscontro da parte dell'utenza, la crisi delle commesse si è fatta pesantemente sentire.*

In presenza di questa situazione l'azienda è stata costretta, a far ricorso alla cassa integrazione ordinaria per numerosi dipendenti, per un ammontare di 169 mila ore, pari a circa il 35 per cento della capacità produttiva. Né è prevedibile che l'andamento del mercato volgerà al meglio nel 1991; perciò si prevede ancora il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per una copertura di circa il 30 per cento della capacità produttiva.

Circa l'attività svolta dall'azienda, l'ente fa sapere che la Ferrosud, singolarmente o quale facente parte di raggruppamenti di imprese, è risultata aggiudicataria delle seguenti forniture assegnate in conto del finanziamento di cui alla legge 28 febbraio 1986, n. 41.

70 casse di carrozze UIC-ZI, prima classe;

22 casse di carrozze UIC-ZI, seconda classe (con comparto per portatori di handicap);

240 carri serie Talns;

160 carrelli per carrozze GC e ristorante;

60 carrelli per automotrici elettriche;

per l'importo contrattuale complessivo di circa 130 miliardi di lire.

Per quanto riguarda le consegne del materiale suddetto, l'ente precisa che:

quelle dei carri Talns sono state completate;

quelle delle casse di carrozze UIC-ZI, prima classe e dei carrelli per carrozze sono in fase di ultimazione;

per le casse di carrozze UIC-ZI, seconda classe l'ultimazione della fornitura (ad oggi è stata consegnata una sola cassa) è prevista entro il semestre 1991;

le consegne dei carrelli per automotrici elettriche, non ancora iniziate, dovrebbero concludersi entro il primo trimestre 1992.

Circa le future prospettive di lavoro — premesso che la Ferrosud è iscritta nell'Albo dei costruttori di materiale rotabile per le categorie di specializzazione relative a carrozze e veicoli di servizio completi (cassa e carrelli); automotrici termiche e relativi rimorchi completi; parte meccanica (cassa e carrelli) di automotrici elettriche e relativi rimorchi; carri merci completi — la stessa sarà invitata a partecipare alle gare che tra breve saranno indette in ambito ferroviario per l'assegnazione delle commesse previste in conto rinnovamenti 1990.

Inoltre, l'Ente ferrovie dello Stato fa sapere che, non appena saranno operanti i finanziamenti per l'acquisto di materiale rotabile previsti dal piano di ristrutturazione, tale ditta sarà chiamata a partecipare — nel pieno rispetto della normativa vigente — alle procedure di affidamento relative ai tipi di rotabili per i quali è iscritta nell'albo di cui sopra. In tal senso, attualmente, l'ente ha

allo studio l'opportunità dell'eventuale acquisto di carri Talbot di produzione Ferrosud.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

VIVIANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

risulta essere attiva in Roma una così denominata « Associazione Corpi Sanitari Internazionali Garibaldini — Forze Volontarie di Soccorso », con sede in via Conca d'Oro n. 287, i cui dirigenti indossano una strana uniforme simile a quella della Marina italiana;

se è al corrente che in data 19 febbraio 1990 il provveditore agli studi di Roma con firma illeggibile sotto l'indicazione « P. Capo » ha spedito la circolare prot. n. 6718 su carta intestata « Ministero della Pubblica Istruzione », a tutti i Capi d'Istituto delle scuole di ogni ordine e grado, statali e non statali, di Roma e provincia, esortandoli a inviare somme di denaro, materiali scolastici, capi di vestiario e generi alimentari all'indirizzo del predetto Corpo Sanitario;

se tale iniziativa, i cui aspetti l'interrogante ritiene siano all'esame della magistratura, sia stata autorizzata dal Ministero della pubblica istruzione, oppure se la circolare sia un falso, oppure sia frutto di un comportamento adottato in buona fede da parte del provveditore agli studi di Roma. (4-23669)

RISPOSTA. — L'associazione cui ha fatto riferimento l'interrogante, costituita sin dal 1988 ai sensi degli articoli 36 e seguenti del codice civile, ha ottenuto l'iscrizione all'albo regionale delle associazioni di volontariato per la protezione civile di cui alla legge della regione Lazio n. 37 dell'11 aprile 1985 con la denominazione: « CO.S.I.G. — Corpi sanitari internazionali garibaldini — Forze volontarie di soccorso ». Dai succitati elementi risulta altresì che trattasi di associazione apartitica ed aconfessionale, senza fini di lucro, la quale si ripromette « di contribuire all'assistenza sanitaria e sociale » dei soggetti svantaggiati e bisognosi di particolare

assistenza a favore dei quali si è sin qui proficuamente adoperata come stanno a testimoniare i numerosi consensi e riconoscimenti avuti da istituti ed enti vari, sia nazionali che internazionali, nonché da personalità ed organi di stampa impegnati nel campo del soccorso e dell'assistenza.

A tali riconoscimenti ha inteso associarsi anche il provveditore agli studi di Roma il quale, venuto a conoscenza dell'impegno espletato dall'associazione in parola a favore delle popolazioni rumene, ha ritenuto — nella sua autonoma valutazione ed in piena e responsabile consapevolezza — come da lui stesso precisato, di inviare ai capi di istituto la circolare di cui è cenno nell'interrogazione

affinché anche la scuola, alla stregua di altre pubbliche istituzioni, offrisse un contributo di attenzione e di partecipazione alle travagliate vicende dei bambini rumeni. Lo stesso provveditore agli studi nel far presente che dell'iniziativa erano informati sia il Ministero dell'interno che il 4° prefetto di Roma, ha precisato, comunque, che la raccolta volontaria presso le scuole non ha poi trovato seguito, per sopravvenute difficoltà di ordine organizzativo ed operativo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.